N. 128 — Domenica 10 Maggio — ANNO XXXVII — TORINO 1903 — Domenica 10 Maggio — N. 128

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno		Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	40 50	20 25	7 50
Estero qualunque destinazione	80 50	41 75	15 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

I pagamenti si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. linea in fronte dei giornali: Lire 3 Necrologie Lire 1 50 —

Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Per una riduzione della ferma a diciotto mesi

o per una più logica chiamata dei soldati sotto le armi

Richiamiamo l'attenzione dei lettori su questo importantissimo articolo, dovuto — come gli altri firmati *** — al più brillante e competente scrittore che abbia attualmente l'esercito italiano. L'ardire e ragionevole novità delle idee in esso sostenute darà certo luogo a molte discussioni; ma noi siamo lieti di appoggiare con tutte le nostre forze la riforma a cui tende l'articolista, perchè, mentre non toglie per nulla alla compagine dell'esercito, migliora di molto le condizioni di quelli che sono chiamati a compiere il loro sacrosanto dovere di difesa della patria.

Abbiamo veduto come si possa e anche, in omaggio alla giustizia, si debba così modificare la nostra legge di reclutamento, da farne aumentare il contingente, annualmente incorporato, da 95,000 a 120,000 uomini, pur facendo una più severa scelta fisica del personale.

Ognuno capisce che la più importante conseguenza utile di questa riforma sarà quella di poter mobilitare l'esercito con minor numero di contingenti: la qual cosa significa mandare alla guerra gente più giovane di quella che adesso manderemmo.

Colla nostra presente legge i contingenti assegnati alle truppe mobili sono 12: cosa giustamente, benchè con molta esagerazione, hanno già affermato i socialisti nel progetto di riforma militare, al quale noi abbiamo opposta una severa critica e il partito socialista ha dato sepoltura con pochi onori. I 12 contingenti sono erariali alla mobilitazione e al rifornimento del nostro esercito.

Ebbene, modificando il reclutamento nel modo che noi abbiamo detto, non solo basteranno 10 contingenti in luogo di 12, ma anche saranno largamente abbondanti, mentre i 12 d'adesso sono sicuramente scarsi.

L'esercito italiano acquisterà così tra gli altri d'Europa una originale caratteristica di giovanili, la cui importanza utilità facilmente si vede, senza bisogno d'essere militari di professione. Così sarà bene osservato quello che deve essere il principio fondamentale della nostra organica militare: *Compensare la quantità deficente colla qualità ottima.*

Il nostro futuro esercito, esclusivamente composto con uomini in età fra i 20 anni e i 30, avrà segno d'immensa invidia agli altri che si apparecchiano a mandare alla guerra gli uomini di 33 anni, e di 35, e perfino di 36.

***

E il bilancio?

Noi siamo profondamente convinti che per ora e per un pezzo non qualsivoglia soluzione del problema militare italiano debba assumere come dato immutabile la spesa presente. La stessa meditata fermezza colla quale vi opponiamo a chi ragiona, o fantastica, di diminuire le spese militari, noi la opponiamo a chi parla, o sogna, di aumentarle. E questo non tanto per ragioni d'ordine economico, quanto per ragioni d'ordine politico.

Dicono che la mania di tagliare dentro nelle spese militari nuocia alla buona costituzione dell'esercito: non meno, e forse più, nuoce la mania di dare nuovo alimento a quelle spese. L'idea che la presente strettezza debba presto far luogo a maggiore larghezza, a null'altro serve che a far vivere l'esercito di speranze: invece bisogna mettersi nel vero, prendere le cose quali veramente sono, e non illudere sè o altrui.

Ciò posto, non saremo certo noi che parleremo di aumentare la spesa militare: i contingenti di 120,000 uomini devono stare nel bilancio che basta ai presenti contingenti di 95,000.

Come?

Prima di tutto potando non ferma mano dentro nel superfluo. Noi, puta caso, non neghiamo che lo Stipendio dei reggimenti di fanteria non possano dare qualche, benchè piccola, utilità: ma è corrispondente alla spesa annua di quasi 3 milioni che si fa per tenerle in piedi? Noi, per esempio, cantiamo la utilità grande d'avere pei soldati una uniforme di gala, ma non capiamo niente affatto le maschiatelle treccioline sui chepi, che devono trasformare l'uniforme di fatica in uniforme di parata, e semplicemente sono, invece, la più sicura espressione del volere senza potere: e tuttavia quelle trecciolino costano ogni anno decine di migliaia di lire. Certo non si salva l'esercito facendone economia: ma spendendo così senza ragione lo si salva anche meno.

Sovratutto però l'immutato bilancio dovrebbe essere adattato al mutato contingente mediante una razionale diminuzione della ferma.

Adesso la ferma media è di poco meno che 24 mesi: però questa media è il risultato di ferme in realtà molto diverse, che variano da un minimo di neanche 6 mesi a un massimo di circa 30 mesi.

Noi, prima di tutto, siamo vecchi e ben conviati avversari di queste forme scalari, la cui ragion d'essere è principalmente nel dannoso sistema dei ripieghi e delle transazioni tra tendenze o esigenze opposte; le ragioni contro le ferme scalari sono gravi e molte, e troppo spazio occorrerebbe per dirle: basti qui riassumerle nella principalissima della omogeneità che esse tolgono all'esercito, mentre la caratteristica essenziale dell'esercito deve essere la omogeneità. Sei mesi soli di ferma fanno un cattivo soldato: ma è poi rimedio a questo male tenerne un altro 30 mesi per farlo ottimo? Non è intuitivo che meglio sarebbe tenerli ambidue per 18 mesi?

Dunque: ferma unica, colla eccezione che diremo poi.

Ma la ferma unica futura non può essere eguale alla ferma media presente: il bilancio non basterebbe all'accresciuto contingente. Perciò l'unica ferma più breve della media presente.

Questa riduzione sarà senza danno, anzi con vantaggio. La omogeneità derivante dalla uniforme durata e intensità dell'addestramento tecnico e morale per tutti gli uomini sarà la necessaria ragione di questo vantaggio. Ma specialmente poi la diminuzione della ferma, nei limiti che noi pensiamo, sarà quasi la logica conseguenza della diminuzione del numero dei contingenti necessari alla mobilitazione dell'esercito.

Durante la ferma il soldato deve acquistare la tanta capacità tecnica e disciplinare, quanta ne occorre non solo per essere utile combattente se mai la guerra venga nel tempo in cui egli è alle armi, ma anche se venga in un momento qualunque del tempo durante il quale egli rimane a casa, ma però mobilitabile. Ora, si capisce che più addestramento debba essere immagazzinato da chi dovrà rimanere idoneo a combattere per dieci anni dopo finita l'istruzione che non da chi dovrà conservare la piena idoneità per soli otto anni.

Noi vorremmo perciò serbate le proporzioni presenti. Adesso con 12 contingenti mobilitabili abbiamo una ferma media di 24 mesi: per 10 contingenti da mobilitare la ferma unica sia di 20 mesi.

Una ragione che si può tacere per brevità e che del resto è di intuitiva importanza, ci consiglia però a propugnare la partizione della ferma di 20 mesi in 18 mesi di continuato servizio iniziale sotto le armi e in due mesi di richiami in due periodi di un mese ciascuno: uno, per esempio, nel secondo od uno nel quinto anno dopo l'invio in congedo.

***

E ora dovremmo e vorremmo trattare un'altra questione: ma ci contentiamo per oggi di semplicemente enunciare il nostro pensiero, riserbandoci di illustrarlo un'altra volta, anche ampiamente: spocio se la nostra idea avrà gli oppositori che prevediamo.

Il nostro presente sistema è di tenere poca gente alle armi dal settembre al marzo e molta dal marzo al settembre. Per questa, come per quasi tutte le idee o istituzioni umane, si possono allegare ragioni pro e contro. E tra le ragioni contrarie vo ne sono anche alcune, e non lievi, d'ordine strettamente militare.

Ma sovratutto v'è una ragione d'ampio ordine sociale che appunto perciò ha poco anche nell'assetto militare della questione, null'altro essendo l'odierna milizia che una funzione sociale nel più preciso significato della parola.

Col nostro presente sistema noi lasciamo a casa gente nel tempo quando manca il lavoro che poi togliamo dal lavoro quando questo abbonda.

Da questa considerazione scaturisce la nostra idea: da questa principalmente, ma non da questa sola. E l'idea è di invertire i termini del sistema presente, adottandone uno nuovo pel quale la forza presente sotto le armi sia massima nell'inverno e minima nell'estate.

***

Ed ora, a modo di conclusione, riassumiamo qui i tratti essenziali del futuro reclutamento: 1.o contingente annuo di 120,000 uomini; 2.o ferma di 18 mesi, ridotta a 12 soli per coloro che furono rivedibili; 3.o due richiami alle armi di un mese ciascuno durante il tempo che gli uomini passano in congedo illimitato; 4.o incorporazione del contingente annuo il 13 di ottobre o congedamento della classe anziana il 13 aprile; 5.o richiamo alle armi di una classe di leva dal 5 di agosto al 5 di settembre e di un'altra dal 10 di settembre al 10 ottobre.

Chi voglia può facilmente verificare che a questo sistema perfettamente basta la spesa presente.

Naturalmente l'idea che abbiamo sommariamente esposta in pochi articoli, dopo però di averla minutamente studiata, dà luogo a parecchie questioni accessorie, come quella della ferma nelle armi a cavallo e quella dei caporali in tempo di pace alle armi: ma nessuna di queste questioni accessorie può essere ostacolo insuperabile alla pratica applicazione della fondamentale idea che abbiamo cercato di chiaramente esporre.

***

La proposta di 1,300,000 lire

di nuovi oneri finanziari.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,50:

Questa sera si riunì la Commissione per gli oneri. Il presidente ha presentato tre fascicoli di tariffe ferroviarie ridotte, trasmessi dal Ministero dei lavori pubblici, che comportano un onere di 5,000,000 di lire. Vi è poi anche una Nota, trasmessa dal ministro delle poste al ministro dei lavori pubblici, in cui si propone il seguente articolo aggiuntivo al disegno di legge per gli agrari: « Per l'esecuzione dei provvedimenti relativi al trasporto marittimo sono approvate le unite convenzioni con la Navigazione Generale Italiana e colla Società « Puglia ». La spesa a carico dello Stato non dovrà eccedere annualmente la somma di L. 300,000. »

Questo proposto comprendono l'istituzione delle seguenti nuove linee marittime: 1. Palermo, Marsiglia, con 10 navi; 2. Messina, Ostenda, Siracusa, Trieste, con 15 navi; 3. Messina, Catania, Siracusa, Costantinopoli, Odessa, con 15 navi; 4. Palermo, Trapani, Marsala, Porto Empedocle, Siracusa, Catania, Messina ed Australia, mensile; 5. Cagliari, Civitavecchia, con 15 navi; 6. Viaggi straordinari da Cagliari a Palermo; da Porto Torres a Livorno; da Terranova a Civitavecchia. Per queste linee sono stabiliti noli speciali per gli agrumi, lo zolfo e le merci in genere.

La Commissione ha deliberato di rivolgere i seguenti quesiti al Ministero:

1. Per le proposte di modificazioni alle tariffe ferroviarie presentate dalla Commissione ed accettate dal Governo assume esso la responsabilità tecnica e finanziaria?

2. Le proposte delle nuove linee di navigazione o modificazioni delle convenzioni marittime per L. 1,300,000 sono presentate dal Ministero come proposte del Governo, e ne assume egli la responsabilità tecnica e finanziaria?

La Commissione, in attesa delle risposte concrete, ha deliberato che siano date alla stampa, per esclusivo uso dei commissari, le relazioni Vendramini sul progetto del Governo, di Montagna sul progetto Sonnino, e di Abignente sulla pregiudiziale.

Le proposte Ciccotti per l'esercito davanti alla Commissione.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20:

La Commissione per l'esame della proposta dell'on. Ciccotti e di altri per modificazioni al testo unico delle leggi sull'ordinamento dell'esercito si è riunita, ed a maggioranza ha dichiarato che in massima non poteva dividere i concetti informativi della proposta. Tuttavia ha rinviato ogni deliberazione a lunedì.

Si propone all'unanimità l'autorizzazione a procedere contro Miaglia e Poli.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17,30:

La Commissione per la domanda a procedere contro gli onorevoli Miaglia e Poli si è radunata alle 16, presenti gli onorevoli Mel, Marsengo, Cattaneo, Riccio, Chigi e Corsi.

Gli onorevoli Mel e Riccio, della Sotto-Commissione, riferirono di avere, conformemente all'incarico avuto, sfogliato il voluminoso incartamento giudiziario, ove riscontrarono giustificati dalle risultanze processuali i dati di fatto esposti dal procuratore del re di Torino nella richiesta fatta per l'autorizzazione a procedere.

I relatori aggiungono poi che gli imputati sono 21, e anche questa circostanza impone di non sottrarre uno di essi alla parte che gli altri debbono subire. Del resto, constaterono che manca qualsiasi ombra di persecuzione politica. Inoltre l'on. Miaglia ha telegrafato perchè sia messo in condizione di giustificare l'opera sua.

Quindi concludono perchè la Commissione proponga alla Camera di accordare senz'altro l'autorizzazione a procedere; e in questo senso la Commissione ha deliberato all'unanimità.

Venne nominato a relatore l'on. Mel, il quale presenterà stasera stessa la relazione.

La relazione Arlotta sul bilancio della Marina.

I lavori in corso — La Acciaieria di Terni. La questione del personale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,30:

Oggi la Giunta generale del bilancio ha approvato la relazione dell'on. Arlotta sul bilancio della marina.

La relazione nota che il bilancio del futuro esercizio nella sua complessività e nelle linee generali è identico al bilancio in corso.

Tratta quindi il programma delle nuove costruzioni, che comprende: l'allestimento delle navi *Brin, Regina Margherita, Ferruccio, Vittorio Emanuele, Regina Elena, Roma, Napoli*; la costruzione e l'allestimento di un sottomarino a Venezia, di due sottomarini da destinarsi, di due navi da trasporto carboni, affidate alla ditta Orlando a Livorno, di due cacciatorpediniere alla Stabilimento Pattison di Napoli, di due rimorchiatori alla ditta Layet di Venezia, di quattro torpediniere di 1.a classe, di due cisterne da 60 tonnellate e di due cannoniere lagunari presso l'industria privata; la costruzione di 8 palischermi e galleggianti vari, e l'inizio della costruzione di altre quattro torpediniere di 1.a classe.

La relazione, quindi, recando ad occuparsi delle Acciaierie di Terni, riporta i quesiti fatti al ministro della marina e la risposta ottenuta. Da questo risulta che nel ventennio decorso furono acquistate dallo Stabilimento di Terni tonnellate 34,282 di piastre di corazza, per un valore contrattuale di 90 milioni e 634 mila lire, e con un spesa effettiva di 7 milioni e mezzo in più della suddetta cifra. La relazione, osservando che nelle previste per la nave *Vittorio Emanuele* si avrà un'economia del 5 0/0 sul contratto precedente, dice che l'economia non è notevole, considerata l'importanza e la continuità delle commissioni della marina e la prosperità di Terni.

La relazione nota che il corso delle azioni di Terni per ogni 500 lire di capitale nominale, nel gennaio 1896 era di circa L. 480, nel 1898 L. 425, nel 1899 L. 1550, nel 1902 L. 1219, nel 1903 L. 1070 ed oggi circa L. 1840. Conclude la relazione: « Crediamo che il Ministero dovrebbe mantenersi meglio informato del raggaglio dei prezzi correnti esteri con quelli italiani. »

Occupandosi poi della mano d'opera e pensioni negli Arsenali, il relatore nota che occorre addivenire ad un regolamento organico che stabilisca il numero di operai assegnati a ciascuna classe di mercedi e stabilire una scala discendente numericamente proporzionata al totale della forza operaia presente. Occorrerà stabilire il minimo della mercede in relazione all'età dell'operaio con criterio umano, tenute conto dei più urgenti bisogni della vita e di ciò che l'industria libera può offrire. Occorrerà che possibilmente nei primi anni della carriera di lavoro la promozione si verifichi di diritto a dati intervalli di tempo, in modo che il giovine fatto adulto trovi un'equa rimunerazione alla sua opera. Occorre infine — dice sempre il relatore — che anche dopo superata quell'età la promozione non rivesta carattere di un beneficio del caso o del capriccio, ma che segni un movimento naturale di anzianità.

Il relatore on. Arlotta, da quindi uno sguardo generale al bilancio, da cui risulta che si spenderà L. 57,353,000 annue a scopi industriali. « Con esse — dice il relatore — si dà lavoro diretto a circa 17,500 operai e ad un numeroso personale tecnico. »

La relazione conclude commentando le campagne compiute dalle nostre navi nell'Estremo Oriente, nel Mar Rosso, nel Venezuela, a Tripoli, a Costantinopoli, nel Gibuti, nello Zanzibar, portando ovunque il più efficace, il più sicuro, il più onorevole contributo ai nostri interessi.

La Giunta generale del bilancio ha approvato pella sua integrità questa relazione.

Pei vini piemontesi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,20:

A Roma dai nostri lettori farà piacere di sapere che al Ministero degli esteri hanno capito la convenienza di far qualcosa per proteggere la produzione dei vini tipo piemontesi.

Alfredo Baccelli ha mandato una circolare a tutti i consoli e agenti consolari all'estero, segnalando loro la costituzione, da un anno a questa parte, del Sindacato vinicolo piemontese, in Alba, e raccomandò loro di tutelarne i legittimi interessi.

Sapete meglio di me che una delle cause che incappano lo sviluppo della nostra esportazione vinicola è la sfacciataggine impudente della contraffazione. Si vendono per prodotti di Case di primo ordine delle vere porcherie, e si arreca tutta la nausea.

I produttori, fin qui, non ebbero difesa, perchè i consoli, a cui ricorrevano, rispondevano che non avevano istruzioni. Ora le hanno avute chiare e precise. Speriamo che non facciano orecchio da mercante, com'è troppo spesso il loro costume. *S.*

Per la revisione delle circoscrizioni elettorali.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,50:

La Tribuna dice che il progetto di revisione delle circoscrizioni elettorali richiama l'articolo della legge elettorale, che dispone sulla revisione delle circoscrizioni dei Collegi nella prima sessione che succede alla pubblicazione del censimento del Regno e propone la nomina di una Commissione composta di senatori e deputati e funzionari, incaricata appunto di tale lavoro di revisione. La tabella delle circoscrizioni dei Collegi elettorali sarà poi approvata con due sole voci.

Il detenuto di "Regina Cœli" è stato assassinato!

La vivace critica dei giornali romani alle Autorità.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22,15:

Circa il mariuolo D'Angelo, strangolatosi o strangolato nel carcere di *Regina Cœli* dopo tre giorni di camicia di forza, la *Tribuna* scrive:

« Sebbene regolamento, da noi consultato, stabilisca che la camicia di forza non può essere applicata per un periodo di tempo che superi le otto ore, essa fu mantenuta all'indiziato per tre giorni di seguito.

« Non giovò che il disgraziato rifiutasse il cibo; a nulla approdarono le sue proteste, e la mattina del 5 fu rinvenuto nel suo letto di tortura pressochè cadavere.

« Circa l'autopsia si hanno questi particolari. L'autopsia si protrasse oltre sette ore. Essa constatò a rilevare un solco profondo esistente al collo, e poi che la morte si deve a fenomeni asfittici.

« Il cadavere, di costituzione perfettamente sana, non presentava alterazioni prodotte dall'abuso dell'alcool. Gli intestini erano pieni di feci, la vescica orinaria era vuota, per avere il D'Angelo, nei tre giorni del suo martirio, trattenute le feci, ma non l'orina.

« I periti, dopo aver conservato alcuni pezzi nell'alcool, ad esempio una porzione della pelle del collo, i reni ed altri organi, si sono riservati di dare un giudizio definitivo dopo che avranno verificato i dati relativi alla permanenza del D'Angelo nell'infermeria delle carceri, ed esaminato la camicia di forza applicatagli e il modo come lo fu, esaminato l'ambiente ed il letto di supplizio ove egli rese gli estremi aneliti.

« Le vertebre cervicali non presentano segni di frattura.

« Il D'Angelo, sebbene autore di Castellammare del Golfo e sebbene destinato al ergastolo, si trovava stabilito a Roma da ragazzo, insieme coi suoi genitori, da venti anni. Il padre di lui si trova attualmente in viaggio sopra un vapore mercantile, e la madre, infelicissima, è stata interrogata stamane dal giudice istruttore, provocando scene commoventissime. L'interrogatorio della madre ha durato tre ore.

« L'on. Giolitti ha ordinato un'inchiesta, incaricandone un alto funzionario dell'interno. Finora s'ignorano le sue scoperte, come pure le conclusioni dell'Autorità sanitaria. »

La *Tribuna* aggiunge alla narrazione del fatto questa triste conclusione: « Dall'esposizione genuina da noi fatta del miserando caso si rivela intanto che la responsabilità di qualcheduno, se non di parecchi, deve accertarsi, e forse a quest'ora è già accertata, e noi non dubitiamo che non si vada fino in fondo nell'accertamento di questa responsabilità, rendendosi l'inchiesta, quando sia completa, di pubblico ragione.

« Al rimanente possiamo il giudice, perchè non è possibile in alcun modo che sistemi degni di Montjuich si perfezionino nelle carceri d'un paese che marcia alla testa di tutto il progresso civile.

« Il barco a due alberi su cui si trovava il morto si chiamava *Rosalia*: ne è padrone don Giovanni Oliva, di Castellammare anch'esso. Quando martedì scorso la madre chiese notizie del figlio all'Oliva, questi con segni lo significò che ora stato messo in carcere, allontanandosi senza dare altra indicazione. Ma D'Angelo accorse alla Questura, dove seppe che il figlio era a *Regina Cœli*. Recatosi quivi, parlò con un impiegato che, dopo avergli cominciato a dire che il figlio si trovava in condizioni di salute gravi, e dopo essersi informato che la infelice aveva altri figliuoli, finì col consigliarlo la segnazione. « Allora è morto! » esclamò urlando la madre.

« Alla risposta affermativa, la misera madre siciliana si strappò i capelli ed inveì il figlio con le più tenere espressioni nel suo dialetto natio.

« Il D'Angelo fu stato rinvenuto strangolato dalla camicia di forza all'alba di quella mattina e alla povera vecchia non fu nemmeno concesso di vedere il figliuolo morto. Quando qualcuno le accennò ad un'imputazione di furto, di cui si parlava a carico del figliuolo, essa la difese con commovente energia, negando e giurando che mai ciò era stato imputato nè condannato.

« Infatti risultò che non ebbe mai nessuna condanna, e pare che nell'imputazione si tratti di una omonimia.

La *Patria* scrive: « Tanto a *Regina Cœli*, quanto presso le altre Autorità, si mantennero nel più rigoroso mutismo, annunziando che l'inchiesta è stata aperta, e che da questa si farà la luce necessaria sul triste fatto.

« Intanto il fatto di avere tenuto nascosto per varii giorni l'accaduto è indizio che neppure le Autorità superiori vi hanno visto troppo chiaro oppure che loro fu risparmio. »

Il *Giornale d'Italia* dice che non tre, ma sei giorni il D'Angelo avrebbe tenuto la camicia di forza, e dice il fatto dovuto alla deplorevole negligenza del personale carcerario.

***

Ci telefonano da Roma, 10, ore 0,20:

I periti giudiziari hanno concordemente ritenuto che il detenuto Giacomo D'Angelo, morto nelle carceri di *Regina Cœli*, è stato vittima dell'inalazione e di strangolamento.

La nuova Redazione dell'« Avanti! ».

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Eccovi il risultato del *referendum* dello Sezioni socialiste circa il passaggio della Direzione dell'*Avanti!* da Bissolati a Ferri.

Su 1200 Sezioni, risposero solo 500, la maggioranza delle quali si mostrò favorevole al passaggio.

Finora Ferri avrebbe composto la Redazione in questo modo: redattore a orario fisso: Iacoue, Piva o Montanelli; redattore senza orario fisso: Traon di Cutò.

Nulla fu deciso da Ferri circa i redattori Soldi, Marini, Sani, Podrecca e Calantaro.

Pare che Ugo Ojetti resti senza collaboratore senza orario, come lo è stato finora, sotto lo pseudonimo di *Fiorindo*.

Il nobile addio di Bissolati ai lettori.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

L'*Avanti!* di questa sera pubblica la seguente dichiarazione: « E' questo l'ultimo numero del giornale dovuto all'antica direzione e redazione.

« Stacconciandoci dal pubblico, a cui consacrammo il nostro non breve lavoro, e ringraziando gli amici ed i colleghi avversari che ci dirssero parole di stima o d'affetto, vogliamo ancora una volta far atto di quella sincerità che fu orgoglio delle nostre battaglie e per la quale ci parve lieve sacrificio anche l'abbandono del giornale, che ebbe tanta parte dell'animo nostro; vogliamo cioè esprimere questa nostra fiducia che la virtù operatrice delle cose sia più forte d'ogni proposito e che nell'opera dei compagni, chiamati a succederci, si abbia la riprova di quanto noi costantemente affermammo: che la scissura voluta creare nel partito socialista italiano è un artificio verbale.

« Con questo augurio, che è augurio dell'unità del partito, salutiamo gli egregi compagni, cui consegniamo la immacolata bandiera.

« *Firmato:* Leonida Bissolati. »

Stasera i redattori uscenti dell'*Avanti!* e numerosi amici personali, tra cui alcuni deputati, offrono a Bissolati una cena al Ristorante delle Terme.

La Lega Navale a Marconi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 20,30:

Oggi nel palazzo della marchesa Adelaide Ristori del Grillo fu presentato a Marconi un indirizzo sopra una pergamena miniata. La pergamena porta le firme della Commissione di propaganda della Lega navale. Alla consegna della pergamena erano presenti parecchie personalità della Lega. L'indirizzo della pergamena è così concepito: « A Guglielmo Marconi, che, riportando sullo spazio gloriosa e definitiva vittoria, crea nuovi legami fra i popoli, collega alle terre il mariuolo solo nei deserti dell'Oceano, cresce nuova gloria al nome di italiano, recando un prezioso contributo al conseguimento degli ideali della Lega navale italiana, la Lega, interprete del sentimento dei soci, porge plauso e saluti. »

Contemporaneamente, a nome del patrocinio della Lega navale, venne offerta a Marconi una spilla per cravatta collo stemma in oro dell'Associazione, che egli promise di portare sempre, non solo per memoria del grato soggiorno in Roma, ma per l'affetto alla patria e per simpatia alla Lega navale. La marchesa Ristori presumibilmente alcune parole di occasione, cui Marconi rispose di essere commosso e altamente onorato di una così lusinghiera dimostrazione fattegli dalla Lega Navale.

Marconi e il generale Saletta.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21,35:

Il *Giornale d'Italia* dice che ieri Marconi ricevè il generale Saletta, capo di stato maggiore, che aveva manifestato il desiderio di avere una conferenza con lui. Marconi ha messo a disposizione del generale l'opera propria, ed ha promesso che darà quanto prima gli apparecchi per le stazioni di telegrafia mobile, atte a seguire i movimenti delle truppe in una guerra campale. Si spera che questi apparecchi saranno forniti in tempo per essere esperimentati nelle grandi manovre di quest'anno.

Pei veterani del 1848-49.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17,40:

I ministri del tesoro e della guerra sono interrenuti in seno alla Commissione che esamina le proposte di modificazioni alle leggi e al regolamento pei veterani del 1848-49. La proposta Rampoldi consiste nel dichiarare poveri quei veterani che non hanno un reddito maggiore di 500 lire. La proposta Cattorini e di altri consiste in ciò, che i veterani che non avranno la possibilità di provare che fecero la campagna, possano ricorrere all'atto di notorietà. I ministri accettarono la massima le proposte, purchè le cifre siano entro i limiti della spesa stanziata.

Per l'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris.

L'intervento di Marconi.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 17,35:

Oggi il nostro ministro Cappa e il senatore Frola sono stati ricevuti dal Re, per invitarlo all'inaugurazione del monumento a Galileo Ferraris che avverrà così il 17, ma il Re ha delegato a rappresentarlo il Duca d'Aosta. Anche la Camera, il Senato ed il Governo vi saranno rappresentati. Per l'occasione il senatore Frola pubblicherà tutti i giudizi degli elettrotecnici italiani sopra l'opera di Galileo Ferraris.

L'on. Frola e l'on. Cappa conferirono poi col Marconi, il cui intervento pare certo.

Notizie contraddittorie sugli avvenimenti in Macedonia

I dimostranti macedoni fan saltare una Moschea. Parecchie vittime.

Ci telegrafano da Sofia, 9, ore 19,5:

Si apprende ora che a Kopruli fu fatta saltare in aria, mediante l'esplosione di bombe di dinamite, la Moschea, mentre vi pregavano più di 200 mussulmani, i quali rimasero sepolti dalle rovine. L'autore dell'attentato ha nome Popoff: subito dopo l'esplosione si uccidè con una rivoltellata. Indosso gli fu trovato un biglietto su cui era scritto: « Sono uno dei macedoni *carnefici della morte* che fecero voto di uccidersi dopo di aver compiuto l'attentato ».

Si viene diffondendo in tutta la Bulgaria un foglietto volante intitolato « Voci del popolo », nel quale sono contenute accuse, minacce e offese all'indirizzo di Ferdinando, il quale viene accusato di aver tradito gli ideali della patria bulgara. Si ritiene che questo foglio d'accusa abbia origine macedone.

Secondo notizie ufficiose provenienti da Costantinopoli il capo del Comitato rivoluzionario sarebbe stato ucciso con undici compagni a Panitcha, in provincia di Serra.

Un dispaccio da Costantinopoli alla *Presse* annunzia che combattimenti nel *vilajet* della Turchia d'Europa. A Tchitchevits i regolari turchi, attaccati, si batterono durante tre giorni; perdettero 140 uomini.

Come si giudica la situazione a Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 23,25:

Nei circoli diplomatici si giudica la situazione delle provincie turche grave, ma non gravissima. Ritengono che i circoli dirigenti turchi sono risibilmente calmi e sembrano comprendere che il compito della Turchia è soltanto di soffocare la insurrezione nelle provincie turche. All'estero, l'accordo austro-russo rimane solido e costituisce la miglior garanzia che le complicazioni saranno evitate.

Un monito delle Potenze alla Turchia.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 9, ore 20:

La notizia dell'entrata delle truppe turche in Ipek non è confermata ancora ufficialmente.

I rapporti dei consoli alle Autorità turche sui recenti casi nel *vilajet* di Monastir, sono contraddittori. Sembra che, in seguito ad una rissa tra un turco e un operaio bulgaro, i turchi armati abbiano attaccati i bulgari. La Porta pretende invece che i disordini furono provocati e promossi da lungo mano dai bulgari.

Ora a Monastir è tornata la calma.

La morte del capo bulgaro Delchcheff è considerata come una grave perdita dai Comitati macedoni, perchè era lui e non Sarafoff oppure Zontcheff il vero capo del movimento insurrezionale.

La notizia della concentrazione delle truppe alla frontiera bulgara non è confermata. Le truppe vi furono inviate soltanto causa l'agitazione provocata dalle bande bulgare.

« Porta riceverà dai rappresentanti diplomatici a Costantinopoli amichevoli consigli di evitare qualunque misura troppo severa, di impedire gli eccessi della Polizia e delle truppe, di astenersi insomma da quanto potrebbe aumentare la irritazione delle popolazioni e offrire motivo ad accuse contro la Porta stessa.

***

Ci telefonano da Parigi, 9, ore 22:

Il Temps ha da Costantinopoli che nell'udienza diplomatica di ieri il Sultano ha rinnovato le assicurazioni pacifiche agli ambasciatori e insistette sul fatto che le riforme saranno messe in vigore. Annunziò di aver preso misure severe contro i macedoni anarchici e soprattutto ha affermato che gli albanesi si sottomettono alle riforme.

Il Corpo diplomatico però ha dichiarato che le misure contro i macedoni sono insufficienti e illusorie e si riducono a delle passeggiate dei turchi presso gli albanesi della vecchia Serbia.

"CICCU PAULU"

IL BRIGANTAGGIO IN SICILIA.

(Nostra corrispondenza).

Palermo, 3 maggio.

Da alcuni giorni alla Corte d'Assise di Termini si discute il processo contro i favoreggiatori di Francesco Paolo Varsalona. Gli accusati sono oltre un centinaio. Ci sono dei parenti del Varsalona, c'è un prete, ci sono degli aristocratici, dei contadini..... Tutte le classi sociali sono rappresentate nella schiera degli attuali imputati, già largamente ridotta da una sentenza della Sezione d'accusa. Gli arrestati erano quasi il doppio. Gli altri vennero rimandati in libertà, perchè le prove della loro colpabilità non erano molto gravi. Qualcuno però osserva che lo sono altrettanto quelle degli imputati odierni. Come raccogliere prove concrete di colpabilità in favoreggiamento in un paese dove i testimoni sgusciano di mano: i tagliaggi fanno l'apologia dei tagliaggiatori; i documenti si scrivono solo colle palle di fucile, che non recano firma: dare il torrero del brigante è assai più grande di quello pel carcere? Dalle prigioni una volta o l'altra si esce: ma dall'altro mondo, fino a prova contraria, non si torna indietro!

Per questo, per questo ragioni gli accusati nel colossale processo di Termini si protestano innocenti come agnellini poppanti; i testimoni sono memorandi come la..... smemoratezza stessa. Gli interrogatorii dicono al pubblico che assiste ragna dupirsi o a quello lontano che si stupisce per non assistendo, che nessuna di quelle persone conosce Francesco Paolo Varsalona — *Ciccu Paulu*, come lo chiamano familiarmente i suoi compaesani quando possono vantarsi suoi amici senza compromettersi; *Don Ciccu Paulu*, come lo designano le rare volte che accennano, non senza esitazione, a parlar di lui con degli estranei. — Nessuno lo conosce; non i delegati di pubblica sicurezza, non i carabinieri, non uno degli accusati! Per poco non lo conoscono nè la moglie Maria Patti, nè l'amante del cuore Maria Mangiapane, nè le figlie, nè i figli..... I figli giurano che da anni non vedono il loro padre e con una ingenuità sbalorditoia affermano di ignorare se sappia e sappia leggere. Non la moglie, non l'amante l'hanno veduto da quando si è dato alla latitanza. E intanto e la moglie e l'amante hanno dato alla luce dei figli che Francesco Paolo Varsalona riconosce per suoi..... Si può essere sicuri che nessuno ha accostato, neppur per scherzo, da anni, le donne onorate dall'amicizia di Varsalona. Qualcuno che ha arrischiato una corte innocente, ha stentato l'audacia colla vita. La moglie del brigante è..... meglio della moglie di..... Cesare, non tollera neppur il sospetto della infedeltà. Come si spiega la fecondità! — può ognuno domandare il presidente. — Rispondo appena un sorriso che pare, ed è, una solenne corbellatura. Se osassero, direbbero sorridendo: Eh, dal Cielo, signorino.

Qualcuno l'ha conosciuto *Don Ciccu Paulu*, il re di una parte della Sicilia orientale, e lo ha detto; ma non ha potuto ripeterlo. Quel qualcuno l'ha mostrato anche alla forza pubblica; ma la forza pubblica non ha avuto tempo di vederne bene i connotati, e i delatori non hanno avuto il tempo di tendere un'altra rete. La giustizia di Varsalona li ha spediti difilati all'altro mondo.

Il processo di Termini, per chi non conosce l'ambiente, per chi non sa degli obblighi imposti dall'*omertà*, per chi ignora il terrore della gente che non può contare sulla tutela dell'Autorità pei beni o per la persona propri, per chi non può comprendere il terrore esercitato da un uomo in cui la sentenza — qualunque sia — è immediatamente seguita dall'esecuzione, riesce una sorpresa che sale allo stupore e finisce in un accasciamento doloroso. Rodo, terminata il periziere: in questi tempi di civiltà siamo ancora in tanta barbarie! In tempi di giustizia sociale esiste e si impone soltanto la giustizia personale, violenta, sanguinosa!.....

Prima di occuparci del processo e di tentare una descrizione dell'ambiente in cui si sviluppò e fiorisce la colossale anormalità del brigantaggio siciliano e del processo di Termini, è necessario parlare dell'uomo che impersona l'uno e domina l'altro nei fatti e nelle persone senza farvi la più piccola apparizione. Un singolare fenomeno d'ambiente questo Varsalona: un singolare documento di debolezza o di indolenza la mancata sua cattura. Da dieci, da dodici anni quest'uomo esercisce al suo capriccio, o a quello che egli chiama la sua giustizia, una parte delle provincie di Palermo, di Catania e di Girgenti, senza che all'Autorità il pubblico s

meno questo solo.... equivoco come ufficiale di stato civile. Il padre di Varsalona — Vincenzo — è morto in carcere, dove scontava una condanna per rapina: la madre è una pregiudicata: il fratello maggiore, Paolo, è stato implicato nel furto di 38 mila lire commesso nella stazione di Palermo: il fratello Luigi è morto in una rissa sorta per la divisione di un bottino: il fratello Calogero è morto in carcere, condannato per complicità in omicidio: delle sorelle due sono morte e l'ultima, Giuseppa, vive con un certo Vallone, pure accusato per imputazione di estorsioni e di omicidio. Come si vede, un florente ceppo di delinquenti. Non uno che faccia un'eccezione..... che potrebbe anche essere disonorevole, data la morale specialissima di quella famiglia. *Cuore Finto* non poteva essere indegno figlio di sì nobile razza di delinquenti. Da padre e da madre criminali, non poteva uscire se non un prodotto che riunisse in sè tutti i requisiti della delinquenza: astuzia, audacia, violenza, prepotenza. Un cronista del malandrinaggio siciliano dice che i fratelli Varsalona, prima ancora di arrivare all'età virile, avevano costituito una specie di associazione a delinquere, che esercitava l'insolenza, la prepotenza, la vendetta, la rapina, forte del numero e del legame del sangue e della tendenza.

Francesco Paolo Varsalona, per l'errata denuncia, avrebbe potuto essere esentato dal servizio militare: tanto che non era stato inscritto nelle liste di leva. Spontaneamente si presentò al Consiglio di leva, manifestando il desiderio di essere assegnato all'Arma di cavalleria. E fu soldato. Non sappiamo — almeno noi — come fece il suo servizio: raccogliamo un'osservazione ripetuta in Sicilia. La maggior parte dei grandi e dei piccoli brigantelli che infestano cinque delle sette provincie della Sicilia, provengono dall'esercito. A quella scuola, che è per una grandissima parte dei giovani, di educazione civile, si sviluppano i germi malvagi, di quelli che hanno in sè un miscuglio di credulità, di rassegnazione, di simulatrici, sanguinarie, di rapinatori, come quelle che hanno infestate a più riprese la Sicilia. Il laddove l'educazione non ha smussato gli istinti e corretto le tendenze, il cattivo germe consuma la sua vitalità che l'occasione fa sviluppare. Un osservatore di questo fenomeno ci diceva che perniciosa influenza esercitano le letture proibite dei soldati: i *Guerrin Meschino*, i *Reali di Francia* e simili romanzi cavallereschi che destano nei giovani militi idee di conquista e falsi concetti di giustizia. Se a queste letture, che verniciano d'ideale una supposta e possibile criminalità latente, si uniscono le altre di storie di briganti, più o meno celebri, tutte inneggianti a un trionfo della giustizia personale, si ha un lento, ma sauro veleno che guasta anime e fantasie.

Tornato dall'aver prestato servizio militare, tornò a fare, come per le innanzi, varii mestieri: lavorante nelle campagne, venditore ambulante, pastore. Innamorato di Maria Patti, la aposò ecclesiasticamente, perchè il suo stato di nascita, dandogli il senso femminino, non poteva — si capisce — contrarre matrimonio. Ma volle regolare la sua posizione, e il 31 luglio 1892 ottenne dal Tribunale di Termini la sentenza che correggeva l'errore del registro comunale. Volle regolare la sua posizione anche civilmente; ma, in seguito a dei malumori sorti abbandonò la Patti e divenne l'amante di Cinco Serafina di San Biagio dei Platani — donzina piacente sui 28 anni, in fama di dannata. Fu coi danari di costei che potè comprarsi le prime quindici capre..... Per lo innanzi si limitava a prenderne in affitto da altri..... Vi è chi lo ricorda ancora vestito cogli abiti di tela da militare, tutti rattoppati..... nel bel mezzo dell'inverno, che a Castronuovo è freddissimo e nevoso. Allora tornò a pensare alla Patti — conservatasi fedele a lui, e oggi ancora ritenuta una moglie modello; ma gli avvenimenti disposero ben diversamente.

In uno dei varii reati commessi dalla inerpicante banda, della quale erano già più influenti i fratelli Varsalona, sorge una grave rissa per la divisione del bottino: Luigi Varsalona rimane ucciso. Si arrestano: Caldiero Antonino, ex-furiere di fanteria, Di Giandomenico, ex-brigadiere dei carabinieri, e Luca Vitale, e si rinviano alla Corte d'Assisi di Palermo. La Corte condanna il primo a 12 anni di reclusione, e assolve gli altri. Francesco Paolo Varsalona non è soddisfatto della sentenza. Chi dice da prove raccolte da lui direttamente, chi dice montate da abili insinuazioni di terzi, fatto è che Varsalona ritiene invece autore dell'omicidio il Giandomenico. Lo denunzia al brigadiere dei carabinieri..... Qui la tradizione della famiglia Varsalona dà una versione grave — tanto più che non è suffragata da prove. La storia dice che l'accusa, non documentata e lasciata cadere dal brigadiere dei carabinieri, Varsalona allora incominciò a rendersi giustizia da sè. A scolpare il Giandomenico dal accusa si dice, abbia assai contribuito colla sua deposizione un tal Provenzano: e Varsalona ritiene abbia deposto il falso. Incomincia da lui. La mattina del 7 novembre 1892 spara, in piena strada, un colpo di trombone contro il Provenzano, e lo uccide. La trombonata colpisce in diverso modo Antonino Fecarotta, Antonino Barbarino, Antonina Scianna. Si dà quindi alla latitanza. La Corte d'Assise di Palermo lo condannerà all'ergastolo; ma egli intanto è libero e continuerà quello che chiama un'opera di giustizia e che è storia di sanguinose vendette. Di lui l'Alcegi fa questo ritratto:

« Dotato di vigoria fisica, di un'indole vandagia, di atrofia del senso morale altruistico, corrispondente al egoismo esagerato ed esuberante, fin da ragazzo mostrossi avido d'affermare la violenza dei suoi appetiti ed insofferente d'ogni ostacolo che si frapponesse ad appagarli.

« In un ambiente più evoluto moralmente sarebbe divenuto presto un perturbatore; tra gente semibarbara e fra le balze del suo paese natio divenne un brigante senza scrupoli e senza freno »

Lo vedremo ora rapidamente nelle sue opere di brigante.

Gli esperimenti telefonici col sistema Turchi a Roma.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,50:

In questi giorni sono stati fatti degli esperimenti di telegrafia e telefonia simultanea sul filo telegrafico cogli apparecchi dell'ing. Turchi. Furono adoperati gli stessi apparecchi che servirono sulla linea Ferrara-Bologna ed anche sulla linea di Firenze. Il risultato fu ottimo.

Un duello fra giornalisti romani.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 22:

Oggi, alle 10,30, in seguito ad una polemica giornalistica avvenuta sul *Messaggero*, riflettente alcune questioni cittadine, ha avuto luogo fuori Porta San Giovanni un duello alla sciabola fra candidati non gravi fra Saporetti, redattore, e il prof. Gizzi, collaboratore di quel giornale.

Gizzi ha riportato una leggera ferita all'avambraccio destro. Gli avversari si sono riconciliati.

I FATTI DI GALATINA
e la miseria del Salentino
ALLA CAMERA DEI DEPUTATI

(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)

Seduta del 9 maggio.

Roma, 9, sera.

Presidenza del presidente Biancheri.

La Camera incomincia subito alle ore 14, ben popolata, nascondovi qualche aspettativa per l'interrogazione di Vallone, sui fatti di Galatina.

Il banco dei ministri è completo tra Eccellenze e Sotto-Eccellenze. Noto, dei ministri, Morin, Bertolo, Di Broglio, Ottolenghi.

L'interrogazione dell'on. Vallone.

VALLONE interroga il ministro dell'interno sui gravi fatti avvenuti il 19 aprile in Galatina e sulle condizioni generali della provincia di Lecce.

BONCHETTI, sottosegretario dell'interno, espone i fatti. Il Ministero con mezzi speciali provvide ai bisogni più urgenti, ma alla disoccupazione, che aveva preso proporzioni gravi, non si potè far fronte. Fu inviato sul luogo un funzionario per avvisare ai mezzi occorrenti per la tutela dell'ordine pubblico.

Avvennero però i noti tumulti, durante i quali la telegrafista di Galatina resistette coraggiosamente ai dimostranti e impedì che essi invadessero l'ufficio, onde ella potè dare tutti gli avvisi necessari perchè rinforzi fossero inviati. Rende omaggio a questa telegrafista, che nell'adempimento del suo dovere dimostrò tanto sangue freddo e tanta abnegazione. *(Benissimo!)*

Quel giorno i tumulti cessarono, ma si ripetettero più gravi il giorno dopo, non con le solite grida di: *Pane e lavoro!*, ma per altri motivi. La forza pubblica fu insufficiente, ma, continuando la resistenza, che aveva colpito parecchi agenti, e anche in modo grave, fu dato l'ordine di sparare in aria. Ma nel tumulto e nella necessità immediata della difesa non tutti i colpi furono sparati in aria, onde vi furono dodici feriti. Gli agenti feriti furono dieci. Le risultanze di una rigorosa inchiesta fatta dal prefetto personalmente e dal Ministero escludono la responsabilità del delegato e della pubblica forza.

E da escludersi la responsabilità del prefetto, che ha fatto certamente il suo dovere, ascisne a tutti i funzionari ed agenti. Conclude dicendo che da questi fatti dolorosi sorgono nuovi doveri per tutti, pei proprietari, pei Municipi, pel Governo e pel Parlamento. *(Approvazioni)*

VALLONE accenna alla disoccupazione del Comune di Galatina e in tutta la penisola Salentina, che è di una eccezionale gravità.

Le Autorità, invece di provvedere efficacemente, si limitarono ad inviare da Bari un delegato di pubblica sicurezza, che, d'accordo col Municipio e con alcuni proprietari, provvide il pane alle prime necessità.

Tutto era tranquillo, quando, inconsultamente, il delegato inviò alla Messa di spargere alla domenica. Alcuni chiesero al delegato che revocasse il divieto, ma questo fu ostinatamente mantenuto.

Di qui schiamazzi e l'ordine degli squilli dato dal delegato, e conseguenti maltrattamenti alla folla e la dispersione di pacifici cittadini. Seguirono fermenti gravi. Esercito pervaso di tutti, può assicurare che essi seguirono come egli ebbe ad esporre, e che la richiesta della Banda venne fatta nei modi più urbani.

Pur troppo la condizione dei lavoratori è lagrimevole. Molti di quei contadini non hanno neanche un tozzo di pane. Lecce quindi provvedimenti economici solleciti ed efficaci per prevenire gravissimi guai. *(Vive approvazioni all'Estrema Sinistra)*

Un vivace incidente.

L'interrogazione sui fatti di Galatina passerebbe con un semplice scambio di botte e risposta tra Ronchetti e Vallone, senza un vivace incidente sollevato da Santini e Todeschini.

Avendo VALLONE detto: « Varrei una buona parola dal Governo », l'on. LUCCA dal Centro interrompe esclamando: « Qui non è questione di parole, ma di fatti! »

TODESCHINI, che evidentemente non ha capito che Piero Lucca parlava in forma generica, invelce contro il Centro, gridando: « E che faceste voi in quarant'anni? »

COTTAFAVI e SANTINI gridano: « Ma cosa c'entra lei? Non fate gli eroi! »

TODESCHINI, senza badare a Cottafavi che si era anche alzato dal suo banco, grida a Santini: « Quanto a lei, signor Santini, farebbe meglio a curarsi! »

SANTINI grida: « Stia zitto, cretto, stia zitto baritono sfiatato! »

TODESCHINI: « Chiele dice sul serio; vadu a farsi curare! »

SANTINI: « Tacia lei, cretino cretto! »

TODESCHINI: « Docela freshia! Si curi! Si curi! »

SANTINI: « Cretino! cretto! »

E questo simulato di cortese si ripete sei o sette volte, finchè in Camera scoppia rumoreggio e da ogni parte si grida: « Finitela! Basta! »

Il PRESIDENTE allora interviene e costringe i due a tacere.

Seguono l'Estrema Sinistra fece seno a Todeschini. Vallone termina applauditissimo.

Per la vedova di E. Bovio.

FORESTA', segretario di lettera di una proposta di legge degli onorevoli Leonardo Bianchi, Giacomoni e Celajenei per una pensione vitalizia alla signora Nicosia vedova Bovio.

Per l'industria agrumaria.

DI SAN GIULIANO svolge una proposta di legge per l'abolizione del dazio consumo sugli agrumi e loro derivati in tutti i Comuni del Regno, e la riduzione per essi della tariffa ferroviaria. Chiede inoltre accordi con altri paesi, che facilitino l'esportazione degli agrumi e li mettano in condizione di combattere la concorrenza della Spagna.

CARCANO acconsente alla presa in considerazione della proposta, tanto più che il Governo sta già studiando dei provvedimenti per venire in aiuto all'industria agrumaria.

Si riprende la discussione sugli articoli del progetto di legge sul

Servizio sanitario.

Parlano Ferrero di Cambiano, Pinchia, Monti-Guarnieri, Gattoni, Stelluti-Scala, Comandini, Fabbri, Curagnani, Rampoldi e altri, facendo osservazioni e proposte, e a tutti risponde Giolitti.

Restano approvati gli articoli 3, 4 e 5.

BADALONI, sul sesto, lamentando i molti casi in cui il medico condotto nel periodo di prova rimane vittima dei partiti e delle vendette locali, propone che il provvedimento di licenziamento sia non di tre, ma di sei mesi, e che il licenziamento debba essere preceduto dal parere conforme del medico provinciale e debba inoltre essere motivato e notificato al medico condotto, analogamente a quanto dispone la legge pei maestri elementari.

GIOLITTI ripete che nel periodo di prova il giudizio del Comune deve essere assolutamente libero. Obbligare il Consiglio comunale ad addurre i motivi del licenziamento e a richiedere il parere conforme del medico provinciale equivale a distruggere il periodo di prova. Crede poi sufficiente il termine di tre mesi pel licenziamento.

RAMPOLDI si associa all'on. Badaloni.

CELLI, relatore, dichiara che la Commissione, la quale prima aveva deciso che il licenziamento dovesse essere motivato, ha deciso poi arrendersi di fronte alle osservazioni del ministro.

L'emendamento Badaloni è respinto. Si approva l'art. 6 nel testo concordato.

La domanda a procedere contro Poli e Miaglia.

MEL presenta la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere contro gli assessori Poli e Miaglia.

La seduta termina alle ore 19,20.

Lunedì seduta alle 14,30.

Una vivace discussione sulla Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 16,45:

Stamane, in seduta pubblica, la Giunta delle elezioni ha discusso l'elezione di Monopoli, ed ha proclamato eletto Colucci contro Ciaffelli. Sostenne la difesa del primo l'on. Riccio; del secondo l'on. Orlando.

Riccio concluse augurando il ritorno in politica dei tempi in cui i ministri visitavano ai loro capi di gabinetto di posare la loro candidatura politica, alludendo alla prelibazione fatta da Crispi al comm. Pinelli.

L'Orlando protestò, difendendo Zanardelli, e dicendo che il presidente del Consiglio non è accettabile di esercitare influenze a favore del suo capo-gabinetto.

Quindi fra i due difensori s'impegnò un vivace battibecco, a cui mise fine il presidente della Giunta, Finocchiaro-Aprile, che dichiarò chiusa la discussione.

La Giunta poi nominò una Sotto-Commissione per l'esame delle schede, composta degli onorevoli Capaldo, Marsengo e Trigona.

Per l'abilitazione per titoli nelle scuole secondarie.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15,10:

Il ministro della pubblica istruzione ha diramato una circolare alle Autorità scolastiche, con cui partecipa che non darà l'abilitazione, per titoli, all'insegnamento nelle scuole secondarie oltre il 31 dicembre del corrente anno.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

È morto il comm. avv. Giovanni Piacentini, direttore della *Gazzetta Ufficiale*, che fu a Torino nel giornalismo politico. La salma sarà trasportata lunedì a Pecetto (Alessandria).

— *I Sovrani partiranno per Firenze* lunedì, alle ore 9, con treno speciale.

Bollettino Militare.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,35:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene, fra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

ARMA DEI CARABINIERI. — Periodo, seniore nel 5 fanteria, è trasferito nell'Arma dei carabinieri e destinato alla Tenenza di Barcellona Spadafora, aiutante maggiore nella Legione di Torino, è trasferito a Reggio.

— Geoffray e Massari, tenenti, sono promossi capitani. — Biancucci e Marchisone, sottotenenti, sono promossi tenenti. — I marescialli d'alloggio Ditti e Piccoli, sono promossi sottotenenti.

ARMA DI FANTERIA. — Angherar, tenente nel 36 fanteria, è trasferito al 52 fanteria. — Meglio, maggiore nel 44 fanteria, è trasferito dal grado e dall'impiego.

ARMA DEL GENIO. — Cappelli, sottotenente allievo della Scuola d'applicazione del genio, è collocato in aspettativa per infermità.

PERSONALE DEI GIUSTIFICATI. — Vanni, capitano di Direzione di Alessandria, è collocato a riposo per infermità.

CORPO DEL COMMISSARIATO. — Nuvoli, tenente commissario a Ravenna, è trasferito al 11 Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE. — Grimaldi, maggiore contabile a Palermo, è collocato in posizione ausiliaria.

CORPO VETERINARIO. — L'ausiliaria e la graduatoria dei sergenti sottotenenti veterinari addetti all'artiglieria da campagna sono stabilite come segue: Lantelme, del 5 regg., Turchetti, del 17 regg., e Barbetti, del 23 regg., dall'8 novembre 1901; Delle Valle, del 6 regg., dall'agosto 1902.

UFFICIALI IN CONGEDO. — Corso, colonnello comandante in posizione ausiliaria a Torino, e Carrati, id. id. a Cuneo, sono collocati a riposo. — Tarantelli, capitano nell'Arma di fanteria in pensione, è richiamato a Torino, è promosso maggiore. — Perini e Balbo di Vinadio, tenenti di complemento nell'Arma del genio a Torino, sono trattenuti in servizio. — Mennone, sottotenente di complemento nell'Arma di fanteria a Torino, è iscritto fra gli ufficiali in disponibilità al Distretto — Roma, maggiore nella riserva di complemento che non abbia adempiuto agli obblighi stabiliti per i settenneati di complemento.

Un altro decreto stabilisce che i settenneati di complemento pervenuti dai militari di prima categoria, che fecero servizio colla classe 1881 nel corso di ufficiali ufficiali, pel periodo di sei anni, compiranno il 1o dicembre 1901, siano iscritti in congedo appena compiuti i tre anni di servizio.

Movimento del R. naviglio.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 18,15:

La nave *Barbarigo* è giunta a Massaua. L'*Etruria* è giunta a Maddalena. Il *Giovanni Bausan* è giunto a Porto Principe. *Trombe* e *Turbine* sono giunte a Salonicco. Le *Stella* e la *Re Umberto* sono giunte a Saint-Ban. *Tarari*, *Liguria* e *Agostini* sono partite da Napoli.

Una tragedia della gelosia a Napoli.

Un portinaio uxoricida.

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 20,35:

Il portinaio Orlotti, interrogato dal pretore, dichiarò di aver commesso il delitto perchè una moglie dava retta ai corteggiamenti di molta gente. A sentire l'uxoricida, la moglie non gli dava mai tregua e lo costringeva a soffrire intimità che lo torturavano: varie persone del vicinato e i figliuoli degli Orlotti giurano che la donna aveva sempre una condotta esemplare, e pare anzi che l'Orlotti fosse così geloso che impedirà alla moglie di parlare a qualsiasi persona, anche con chi per la prima volta entrava nel palazzo.

Ma non è questo il solo particolare falso della narrazione che l'Orlotti ha fatto del suo delitto. I due sventurati figliuoli, che assistettero alla tragica scena, smentiscono che la madre, strappata l'arma dalle mani del marito, abbia tentato con quella di ucciderlo. Fu egli che, commesso il misfatto, tentò di suicidarsi.

Fu inoltre accertata la premeditazione del delitto, perchè l'Orlotti, quando entrò nella cameretta della moglie, dopo aver giocato con accetto indifferente e senza manifestare alcun triste proposito nell'uscire al cortile, chiuse la porta a chiave, che nessuno, perchè la vittima non potesse sfuggirgli.

È notevole anche che l'Orlotti non era recidivo per libazioni, come si suppose dapprima, perchè egli è astemio. Un'altra circostanza curiosa si è che l'Orlotti era assiduo frequentatore delle chiese, e ancora ieri volle servire la Messa. Il suo stato, frattanto, è sempre gravissimo.

Lo sciopero dei fornai di Napoli procede calmo

Ci telegrafano da Napoli, 9, ore 15,40:

Lo sciopero dei panattieri continua calmo e non desta alcuna preoccupazione. In città vi è una quantità di pane sufficiente al consumo. Stanotte è stampato per supplire gli scioperanti lavorarono i padroni e dei panattieri avventizi.

L'Associazione di mutuo soccorso fra i padroni panattieri pubblica una lettera protestando contro il richiesto aumento di mercede.

Sciopero di fornaciai.

Ci telegrafano da Novara, 9, ore 21,50:

A Carreggio è scoppiato lo sciopero dei fornaciai. Essi vogliono L. 7 al mille i mattoni, anzichè 5 50.

I disordini antisemiti russi erano premeditati.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 9, ore 21:

L'inchiesta aperta circa i disordini antisemiti di Kischineff ha stabilito che gli organizzatori combinarono in precedenza un piano, che venne posto in esecuzione. Settecento alloggi e saloni botteghe furono saccheggiati. Centocinquanta sopra ottocento degli arrestati dovettero essere posti in libertà per mancanza di prove.

Un polverificio russo fatto saltare dai nihilisti.

Ci telegrafano da Vienna, 9, ore 20:

I giornali ricevono da Varsavia che il polverificio russo presso Karkow venne fatto saltare una delle scorse notti dagli operai nihilisti.

Il polverificio era uno stabilimento colossale, nel quale erano impiegati ottocento operai. Vi si fabbricavano pure le munizioni dei cannoni di grosso calibro. Tutto lo stabilimento, distrutto, è ridotto ad un colossale ammasso di rovine. Il danno è di oltre tre milioni di rubli.

Il lago di Lugano straripa.

Ci telegrafano da Lugano, 9, ore 23,20:

Il livello del lago è salito di metri 2,10. I quais sono tutti inondati. L'entrata nel giardino pubblico è resa impossibile. Le acque lambiscono il palazzo civico.

La lotta religiosa in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 22,45:

Il cardinale Lecot, arcivescovo di Bordeaux, in una lettera-circolare raccomanda ai fedeli di far fronte alle persecuzioni con preghiere e digiuni. Fa notare che i frati, cessando d'essere religiosi, rimangono semplici preti protetti dalle antiche leggi francesi fino alla realizzazione ajuesta delle minacce di cui i preti sono oggetto.

L'ispettore dell'Accademia del Finistère con una circolare indirizzata agli ispettori primari dei cinque circondari, interdice in modo assoluto agli istitutori e alle istitutrici l'insegnamento del catechismo all'infuori delle ore di scuola.

Si ha da Nancy che un gruppo di religiose del Sacro Cuore, che partivano per l'Italia, vennero accompagnate alla stazione da una folla pleadente che le acclamava.

I radicali italiani contro le Corporazioni francesi che vengono in Italia.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 23:

L'on. Sacri e altri hanno inviato una interrogazione al ministro degli interni per sapere se il Governo intenda valersi della legge sulle Corporazioni religiose per impedire che l'Italia diventi campo d'azione di quelle Corporazioni che furono espulse dal territorio francese.

La lotta nel Marocco.

Ci telegrafano da Madrid, 9, ore 20:

Un dispaccio da Ceuta conferma che un sanguinoso combattimento ebbe luogo presso Tetuan fra Beniders e Mauley Arafa, che ha dovuto battere in ritirata. Il Pascià di Tetuan rimise al console spagnuolo armi e munizioni da distribuirsi agli spagnuoli perchè possano difendersi se i ribelli invaderanno la città.

Un grave equivoco della Polizia parigina.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 20:

Tutti i giornali si occupano da ieri di un grave scandalo poliziesco. Gli agenti addetti alla Polizia dei costumi avrebbero insultato la sorella e la fidanzata di un redattore della *Lanterne*, che per avermi prese la difesa fu egli pure malmenato ed arrestato. La Prefettura di polizia prolunga che le due donne arrestate siano prostituite note. Venne ordinata una inchiesta.

SPORT

CICLISMO.

La corsa Bordeaux-Parigi.

La quinta tappa dei turisti.

Ci telegrafano da Orléans, 9, ore 19,30:

Oggi ha avuto luogo la corsa Tours-Orléans (chilometri 36), dei dilettanti corsisti che partecipano alla grande corsa Bordeaux-Parigi. Arrivarono insieme Perrier e Marcel Cadolle, impiegando ore 3,37; secondi Bureau ed una lunghezza; poi Saumon, Zeltner, Perrier, Marcel Cadolle, Berteil, Mathias, Gouet.

La partenza dei corridori da Bordeaux.

Ci telegrafano da Bordeaux, 9, ore 18,30:

Alle ore 17,30 precise venne data la partenza ai corridori professionisti partecipanti alla terza classica corsa di resistenza organizzata dal *Vélo* sul percorso Bordeaux-Parigi (chil. 562).

La partenza fu fatta da tal guisa:

Dei 31 iscritti partirono: Boudran, Lefevre, Barbot, Georget, Auvouitier, Levalay, Hamay, Brange, Pasquier, Perrotte, Morizet, Jay, Niepperon, Mallet (italiano), Massenavette, Doron, Franck, Augereau, Durlin, Pothier, Durand, Gougelet e Bleau.

Dopo 127 chilometri.

Ci telegrafano da Libourne, 9, ore 21:

A questo controllo passarono alle 18,02 Georget, Levalay e Georget.

***

Ci telegrafano da Angoulême, 9, ore 22:

Al chilometro N. 200 passò primo Georget, alle ore 20,15, seguito a ruota da Levalay; terzo era Auvouitier, ad una macchina.

Al rifornimento di Angoulême si presentarono contemporaneamente Georget e Levalay, alle 21,00; seguirono Auvouitier alle 21,11, Pasquier alle 21,20, Mallet alle 21,34.

***

Ci telegrafano da Ruffec, 9, ore 24:

Alle ore 22,38 è passato primo a questo controllo (km. 360) Georget; 2o Auvouitier, alle ore 22,45; 3o Levalay, ore 23,05.

IPPICA.

Grandi corse in Inghilterra.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 22:

Oggi si diedero a Kempton Park il « Jubilee Stakes » (L. 75,000, ca. 2000), Giuocano: 1o Vigilante; 2o *Duca di Westminster*; 3o Regal. Dodici cavalli partenti.

— Il « Chester Cup » (L. 62,750, ca. 3600), disputatosi a Chester, aveva dato questo risultato: 1o Trimbelle, di Mr. George Thorpe; 2o *Frascatay*, di Mr. F. Alexander; 3o Caro, del duca di Portland. Quindici partenti.

Concorso di guide in Asti.

Ci scrivono da Asti, 8:

Oggi ha avuto luogo il concorso di guide fra gli ospedali della terza squadra, con attacchi di uno, a quattro ed a sei cavalli. Furono assegnati i seguenti premi: ai fratelli Roberi di Milano, medaglia d'oro e L. 100; a Chiovo Nobili e Wilmer Nobili, della Ditta Maria Nobili, L. 100 ciascuno; a Cellina cavaliere Enea, L. 100; al cav. Giovannini di Bologna, L. 100; al comm. Gondrand di Milano, L. 100.

Lo sport all'estero.

Ci telegrafano da Parigi, 9, ore 21:

Telegrafano da New York che il negro Jackie Hedmark ha battuto il record dell'ora ottenendo 31 miglia in 1.2' 1/5.

— Il signor Hedmark si è impegnato sul percorso *Arcadland*, Carrera al Velodromo Buffalo un mese di giugno.

AUTOMOBILISMO.

Il numero agli automobili.

L'onorev. visto la circolare del prefetto in data 29 aprile 1903, inviata le norme si regolamenta la vista speciale degli automobili.

Ogni automobile che non sia destinato al servizio pubblico deve avere nella parte posteriore una lastra di metallo smaltato in bianco portante il nome della provincia in cui fu rilasciata la licenza e il numero di questa. Questi indicazioni devranno portare i colori del fondo collocato nella parte posteriore dell'automobile.

Dentro il 4 giugno tutti i proprietari di automobili residenti in questo Comune dovranno uniformarsi alle nuove disposizioni.

Rendiamo noto le contravvenzioni saranno punite con l'ammenda da lire 100 e, in caso di recidiva, con l'ammenda da lire 200 a 600.

Il processo del brigante Torre.

Ci scrivono da Voreelli, 8:

Il processo del brigante Torre si svolgerà davanti a nuova Corte d'Assise il 9 giugno prossimo. Egli è imputato di omicidio e minacce. Sarà difeso dall'avvocato Costantino Greppi della nostra città. Il processo riuscirà certamente interessante.

Come i lettori ricorderanno, il Torre venne ultimamente arrestato in un casolare della frazione Mazzè di Caluso. Il suo compagno Mario Fiorentini riuscì invece a fuggire.

Il Torre è un giovanotto di 23 anni, di abbastanza simpatico aspetto. Egli percorrette un po' disperatio, in Svizzera, in Venezia ed in America. Incerto, a seconda dell'occasione, il vendicare assassinate e l'operaio. Nel 1898 venne in Italia, e precisamente nel dintorni di Salerno, ove girava i casinali quale venditore ambulante, facendo nello stesso tempo il mondarino. Fu allora che lo si accusò dell'omicidio di un mendicante, avvenuto nei pressi di Candelo. Egli però si protestò innocente, accusando autori dell'assassinio altri suoi compagni. Ritornò poi in Francia e quindi, di nuovo in Italia verso la fine dell'agosto 1901.

Ammise di aver preso parte, con altri quattro compagni al noto fatto della cassa-forte di Santhià. Per tale reato ed altri reati fu già condannato da questo Tribunale alla reclusione per anni dodici. Dichiarò invece di non aver mai fatto parte della banda del *Biondino* e del *Morretto*, anzi aggiunse di non averli neppure conosciuti.

Insomma, a detta di lui, sarebbe quasi un galantuomo..... Il Torre per l'omicidio di Candelo fu già da questa Assise condannato all'ergastolo in contumacia.

Leggete in quarta pagina

La Signora di Chantegrolle

e

La Vittima.

Giovanni Gioli, l'assassino di piazza Savoia

(Fotografie prese dopo l'arresto).

La natura infinita prodiga continuamente di sempre nuove meraviglie; la stessa natura incancellabile e feconda che ai cieli ha donato la luce, quello sorriso del mondi, ed alle anime l'amore, questo sorriso dei cuori; la natura buona, che natura il pane per la nostra vita; la natura bella che serba mille prodigiose visioni al nostro sguardo, ha pure gittato qua e là germi di male, aperto abissi, creato veleni, e questi, talvolta, anche infusi nell'uomo.

In presenza di scelleraggini senza nome come quelle che, ormai, hanno reso tristamente celebre fra noi piazza Savoia, non si sarebbe tentati di credere che sia lo stesso tossico che si trova fra i denti della vipera, nel succo della pianta mortifera, nel gas deletario, il quale operi in certi esseri maledetti e vi produca il delitto?

Talune anime accecano il male e la morte istintivamente, fatalmente, come li accecano il cretolo, il curaro, il miasma del carbone, e non debbono esse, in fondo, essere considerate e trattate diversamente di quello che si considerì o si tratti un veleno capace di uccidere o che uccida.

Eppure, di fronte ad esseri come l'assassino della Veronica Zucca ed ai torturatori della piccola Teresa Demarta, il ribrezzo che si risente è assai maggiore, l'orrore che si prova è assai più terribile che non per ogni altra forma o sorgente di male.

E' la bestialità accompagnata da sapore umano, illuminata da una parvenza di ragione e di coscienza che sgomenta ed atterrisce: è il mostro che il misfatto ogni volta ebbro ancora di sangue preparato, saturato dall'alcool, dal vizio, dalla corruzione di generazioni e generazioni, ci fa impressione.

Poi, nel caso attuale, quello che maggiormente indigna, colpisce, rivolta la coscienza umana è il trovare la profanazione di quante a' mondo è ritenuto più sacro, più caro, più osceno, la doppia profanazione dell'infanzia e dell'amore. Fanciullezza spaventata dell'idea di giuoco e dell'idea di tortura.

Il delitto del Gioli è qualche cosa più di un delitto: è una cosa mostruosa, un sacrilegio, ed egli allontanò di più basso di un delinquente: un bruto.

Quando si pensa ai bimbi, a queste piccole anime in boccicle, avide di respirare la vita, a queste sante teste ricciute tutte per il bacio e per la carezza, a questi esseri puri che, solo adorandoci, talvolta, hanno il potere di renderci migliori, e sanno mettere nei cuori più torbidi un raggio di luce, non c'è mostro che non provi un senso di commozione e di intenerimento.

Ed i bimbi sono doppiamente sacri, ancora, per la loro fragilità e il loro candore, ma il bruto sulla sua nudità di questa santità, di questa dolcezza, nulla ha rispettato, e si è scagliato tanto contro la debolezza quanto contro l'ingenuità. Pensare a questo strazio senza un brivido di raccapriccio è impossibile!

Erano festose, le piccine, e si rincorrevano e si baciocavano al sole, coi ricciolì al vento, in vestitini chiari, fra le piccole compagne, ed empievano l'aria della loro gioia col cinguettio di passeri ed il trillo di capinere che sapessero la favella umana.

Si sentivano felici, si sapevano amate, vedevano, inconsciamente, intorno a sè, le cose belle, la vita serena, e non si accorgevano come che un'ombra ora sul loro capo, che un mostro le stesse a lo aveva designate a sua preda.

E ad un tratto fu per esse il passaggio brusco, dalla luce alle tenebre ed al gelo come al una tomba: il terrore di sentirsi perdute, lontane da tutti, fra gli artigli di una belva; il piccolo corpo, dove la mamma metteva baci appassionati, ferito, martoriato, torturato ignominiosamente; e poi gli appelli disperati ed inutili; le lagrime che non nascevano tanto gli occhi quanto il sangue; e l'orrore della solitudine e del silenzio!

Chissà, non arrivano immaginate un momento le povere piccine, nella loro fantasia infantile, di essere la preda di qualche orco, di qualche paurose streghe, di cui già provavano terrore, sentendone parlare, stringendosi alle gonne della madre?

Ed istante — è orribile! — ogni spasimo di dolore di quelle piccole vittime si traduceva in uno spasimo di volattà pel bruto chino su di loro; ogni singulto della loro carne ferita le faceva tremellire come un bacio; ogni loro gemito le inebbriava.....

Ma il mostro non torturò, non martirizzò che i piccoli corpi. Le anime erano troppo pure, troppo candide perchè potessero venire contaminate.

Ci sono raggi che nessuna tenebra può vincere; ci sono purezze che nessuna ignominia può toccare!

Gioli meditava un terzo delitto?

Se il bruto che ha distrutta una giovinezza e ne ha straziata un'altra riuscirà ancora a sfuggire all'arresto, fra non molto la cronaca avrebbe dovuto registrare un'altra infamità uguale a quella che tanto suscitato la pietà o l'orrore generale.

Infatti egli ha confessato, in carcere, che, altre alla povera Veronica Zucca e alla Teresina Demarta, un'altra bambina, anch'essa di quattr'anni e come l'ultima abitante nel palazzo Persano, aveva destato la sua cupidigia. E questo sciagurato che provava un inspiegabile senso di vergogna all'idea di avvicinare una donna, covava già il desiderio di un terzo ignobile attentato alla purezza dell'infanzia.

Le stigmate della degenerazione.

Si è già parlato dell'aspetto repulsivo del Gioli, che si rivela anche dai riconoscimenti ritratti che ne pubblichiamo. I segni più evidenti di degenerazione che si riscontrano su di lui sono un accentuato ruchitismo del cranio, consistente in idrocefalia (sviluppo anormale delle bozze frontali), plagiocefalia (asimmetria delle due metà del cranio), oltre ad altre asimmetrie del volto consistenti in strabismo, deviazione del naso e presenza di una borsa alla guancia, che ricorda la caratteristica borsa caratteristica della scimmie.

Certamente per questi caratteri il Gioli non può essere ascritto che ai deficenti epiletteidi, poichè mancano in lui veri segni caratteristici dei saltici.

Dell'imbecillità di colcato delinquente è prova caratteristica il suo contegno in carcere: a chi ebbe a interrogarlo ieri, egli esprimeva la meraviglia di non essere ancora rimesso in libertà.

Gioli meditava un terzo delitto?

Se il bruto che ha distrutta una giovinezza e ne ha straziata un'altra riuscirà ancora a sfuggire all'arresto, fra non molto la cronaca avrebbe dovuto registrare un'altra infamità uguale a quella che tanto suscitato la pietà o l'orrore generale.

Infatti egli ha confessato, in carcere, che, altre alla povera Veronica Zucca e alla Teresina Demarta, un'altra bambina, anch'essa di quattr'anni e come l'ultima abitante nel palazzo Persano, aveva destato la sua cupidigia. E questo sciagurato che provava un inspiegabile

Arti e Scienze

Concerto Giocondo Striglia. — L'iniziativa nobilissima del Circolo degli artisti ebbe ieri sera il successo reale e artisticamente ottimo della giovane violinista Giocondo Striglia superò quelle buone speranze che il buon gusto suo lasciava concepire. Si tratta di una *temperamento* corretto, fine conoscitore degli stili che la tecnica migliore dell'arco consente, e tanto padrona dell'arte sua da affrontare senza pericolo gli stessi confronti più pericolosi.

A prova di quest'ultima asserzione riuscirono l'*Aria* di Bach sulla quarta corda, che ultimamente abbiamo dal Remo, e che ieri la gentile violinista accolse con sicurezza solenne, rivelando ottima padronanza dell'arco e coscienza di musicista. E tali doti, che già brillarono nella *Sonata in do minore* di Beethoven, si accentuarono ancora nella *Romanza* del secondo Concerto di Wieniawsky, riuscendo in un crescendo simpatico di fusione l'arte dell'interprete alla veemenza dello studioso.

Con questo saggio la signorina Giocondo Striglia ha affermato subito doti di concertista, che in pratica dalle esercitazioni pubbliche verrà man mano accrescendo: e poichè nulla intende recare all'estero l'arte sua, così l'applauso sincero, spesso entusiastico del pubblico eletto al elegantissimo di ieri sera può avere anche il significato di un augurio affettuoso, cui di tutto cuore mi unisco.

Una vera fortuna per la gentile concertista fu la collaborazione intelligente del pianista Cesare Borio, accompagnatore espertissimo, esecutore del duetto espressivo fra pianoforte e violino cui non spesso si valuce la *Sonata in do minore* di Beethoven.

Tra la folta schiera di artisti che assisterono al concerto si notava il valoroso maestro Attilio Zanella, direttore del Conservatorio di Parma.

L. e. v.

Il grande concerto orchestrale per le piccole vittime dei poveri vecchi avrà luogo, sotto l'alto patronato delle LL. AA. RR. la Duchessa d'Aosta e di Genova, domani sera al teatro Scribe. Vi interverranno S. A. R. la principessa Letizia e la duchessa Isabella di Genova.

Nuova libera docenza. — In seguito a proposta unanime della Facoltà di scienze della nostra Università, il Consiglio superiore della pubblica istruzione ha approvato all'unanimità la libera docenza per titoli in fisico-matematica del prof. Tommaso Boggio. Congratulazioni.

Concorso. — Il Ministero della pubblica istruzione ha aperto un concorso al posto di professore di canto per la classe maschile del R. Conservatorio di musica Giuseppe Verdi. I termini del concorso scadono il 30 giugno.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » SOTTO IL N. 1180

Pel secondo centenario
DELL'ASSEDIO DI TORINO
e per Pietro Micca.

Ieri sera nel salone della Borsa ebbe luogo una adunanza per sollecitare alla costituzione di due Comitati, generale ed esecutivo, e deliberare, unitamente alla Società *La Libertà* ed all'Associazione popolare artistica per onorare pacificamente, coi mezzi migliori per degnamente festeggiare il secondo centenario dell'assedio di Torino e l'eroismo di Pietro Micca.

Sedevano al banco della presidenza il cav. Enrico Thovez ed il signor Oliviero Vitrani, presidenti delle due Società iniziatrici, il comm. avv. Roma, il cav. uff. Ferraris, il geometra Repetti ed il signor Selora.

Erano presenti molti ufficiali a riposo, consiglieri provinciali e comunali e numerosa rappresentanze di Società e Circoli cittadini.

Dopo che il comm. *Roma*, tenacemente dalla Presidenza, ebbe esposto lo scopo dell'adunanza ed enunciato alle linee che si vogliono fare per celebrare degnamente la data memoranda, il geometra *Repetti* diede lettura del verbale della seduta del 4 febbraio.

Aperta la discussione, parlarono il cav. uff. *M. Accossi*, il signor *A. Moreno*, l'avv. *A. Bosco*, il signor *Micheletti*, il signor *Pennello*, il comm. professore *Gayot*, l'ing. *Meggio*, il cav. *Rigo*, il signor *Sodoire*.

Venne in seguito approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno del comm. Gayot, al quale erano del giorno si associò il signor Micheletti, che ne aveva presentato un altro, e fece una breve aggiunta l'ing. Meggio:

« L'assemblea plaude all'iniziativa presa dall'Associazione operaia *La Libertà* e dal Comitato popolare per onorare patriotticamente il commemorare con un'alta, solenne manifestazione di concordia cittadina il secondo centenario dell'assedio di Torino e gli avvenimenti storici che a quest'epoca sono connessi; delibera pertanto di costituire in Comitato generale, al quale oltre agli intervenuti ed agli adesioni saranno aggiunti altri cittadini, ecclesiasti, presidente onorario del Comitato generale l'onorevole sindaco di Torino, a vice-presidenze onorarie il cardinale arcivescovo, il Reggiano Micca; e da quanto di fabbia alla Presidenza permanente gli intendenti col sindaco di Torino per comporre il Comitato esecutivo, il quale, col mandato di apposite Commissioni, abbia a studiare i migliori mezzi coi quali degnamente celebrare la grande memoria. »

I lavori della Commissione municipale d'inchiesta.

Anche stamattina si è radunata, sotto la presidenza del sindaco, la Commissione municipale d'inchiesta. Erano presenti tutti i commissari.

Venne udito l'ex-comandante Ferrari, il quale fece una lunga deposizione, durata fino a mezzogiorno.

Nel pomeriggio la Commissione si radunerà nuovamente per udire il maresciallo Scotti.

Ieri la Commissione udì anche una signora, che a quanto pare è antica conoscente del Ferrari.

La conferenza « Pro Divorzio » che l'on. Villa doveva tenere oggi venne rinviata per indisposizione dell'oratore.

Il terzo Congresso dei cooperatori cattolani. — Nei giorni 14, 15 e 16 corrente avrà luogo nella nostra città il terzo congresso dei cooperatori cattolani.

I temi da discutersi sono vari e riguardano: l'educazione ed istruzione della gioventù in generale; Missioni cattoliche; stampa; proposte varie.

L'inaugurazione solenne del nuovo Congresso avrà luogo la mattina di giovedì, 14 corrente, alle ore 7,15, nel Santuario di Maria Ausiliatrice (Valdocco).

Ai congressisti sono concessi facilitazioni e ribassi sulle ferrovie, libero ingresso al Museo e Gallerie. Vi saranno grandi funzioni religiose, luminarie, concerto vocale e strumentale, ecc.

L'Esposizione agricola. — La Reale Società orto-agricola del Piemonte rende noto che dal 14 al 24 corrente avrà luogo nei giardini della Cittadella l'annuale Esposizione orticola ed Esposizione dei fiori.

Agitazione di macchinisti ferroviari. — Fra il personale di macchina del Deposito di Torino venne, a mezzo del *referendum*, approvato il seguente ordine del giorno: « I macchinisti e fochisti del Deposito di Torino, visto che il tenue miglioramento ottenuto per mezzo degli organici si ridusse alla fin fine in una diminuzione d'una media di L. 20 sulla paga mensile, causa le rimaste competenze accessorie; invitano l'Amministrazione della Rete Mediterranea a voler mettere in applicazione l'economia per chilometraggio in base alla media concordata fra Commissioni e Governo, e stanchi di attendere fanno pure energico invito al regio Governo onde faccia osservare al più presto quanto venne fra esso Governo ed Amministrazione e Commissione del personale in proposito stabilito ».

Il grave ferimento della scorsa notte sul corso Vittorio Emanuele - Il feritore arrestato. — La scorsa notte, verso il tocco, sull'angolo di via Urbano Rattazzi e corso Vittorio Emanuele, il fabbro Demagone Isidoro, abitante in via Monferrato, 3, venne ferito di coltello alla regione ipogastrica. Trasportato al San Giovanni, fu giudicato in pericolo di vita.

All'ospedale fu più tardi visitato dal delegato Olivazzi e dal giudice istruttore avv. Bosotti, ma il ferito non fu in grado di dare molte spiegazioni sull'avvenuto ferimento. Alcuni agenti della squadra mobile però, che nel frattempo erano stati informati del fatto, riuscirono ad arrestare il feritore, che fu riconosciuto per certo Giannotti Giovanni, d'anni 23, muratore. Anche il Giannotti era ferito al vertice del capo e perciò fu condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in quattro giorni.

Da quanto si è potuto sapere, il ferimento fu l'epilogo di un diverbio avvenuto ieri sera in una trattoria sita nel cosidetto Borgo del Fumo, ove il Demagone si era recato in compagnia di certa Quaglino Lucinda, sua amante, e Lappotto Luigia, amica della Quaglino.

Il Demagone, il quale era allegro, si mise a cantare; il Giannotti gli disse che cantava male, e così, da una parola all'altra, nacque la disputa acerba, che doveva poi risolversi in un grave fatto di sangue!

Una giornalaia aggredita, percossa e derubata. — Ieri mattina, verso le 4,30, certa Dacres-Paulasso Francesca, d'anni 55, mentre si recava, con un piccolo carro a mano, alla tipografia dei giornali per prendere le copie di distribuzione ad alcuni rivenditori, fu fermata all'angolo delle vie Arsenale ed Alfieri da due sconosciuti sui 30 e 35 anni. Uno di essi le diè con un pugno al capo e la gettò a terra, intentole poscia forma alla gola; nello stesso mentre l'altro le rubò L. 57 che teneva sul carretto e che doveano servire per la compera dei giornali.

Compiuto il furto, i due mascalzoni fuggirono, e la povera giornalaia fu più tardi accompagnata al San Giovanni, ove la venne mandata una prescrizione alla regione parietale, giudicata guaribile in pochi giorni.

Arresto per truffa. — Verso le 6,30 di ieri, nell'*Albergo del Campanile*, a Porta Palazzo, venne arrestato certo Palmero Angelo, d'anni 18, cameriere, da Barletta. L'arresto è avvenuto perchè il Palmero dal giorno è entrato a ieri si era accomodato presentato e certi oggetti della città e, mentendo il suo nome e rubando parecchie cose persone amiche degli esercenti stessi, si era fatto dare alloggio e vitto.

Vittime di questo stratagemma furono gli esercenti Buffati Domenico, Stantero Michele e Romano Carlo.

Carrozze, biciclette e pedoni che si urtano. — Circa le ore 19,30 di ieri Chiarione Natale di Giuseppe, d'anni 23, studente, abitante in via Rosine, N. 8, percorreva il corso Vittorio Emanuele in bicicletta, e, il cocchiere Vittorini Edmondo, in condotta della vettura N. 227, percorreva lo stesso corso in senso inverso.

All'altezza della via Arsenale, non si sa come, la bicicletta e la vettura si urtarono con tale violenza che il velocipede rimase completamente sfasciato e la vettura e quasi la rottura di una sbarra. Fortunatamente anche il studente quanto il cocchiere non riportarono ferite.

— La vettura pubblica N. 25, condotta dal cocchiere Lazzarone Vincenzo, investiva ieri, verso le ore 23,50, in piazza Statuto, ottava, gettandolo al suolo, il facchino pubblico Gianti Antonio, di anni 55, che, alquanto brillo, attraversava la piazza senza badare dove andava. Fortunatamente il cocchiere potè fermare il cavallo quasi di botto, ed il facchino, rialzato dai passanti, fu posto da due guardie municipali accompagnato al Municipio, dove fu medicato dai medici di guardia.

STATO CIVILE DI TORINO

3 maggio 1903.

NASCITE: 20, cioè maschi 8, femmine 12.

MATRIMONI: Anselmo Mauro con Benzi Giuseppa — Bosso Eligio con Bosso Maria — Carlotto Alessandro Maria con Stanga Paola — Cerrù Carlo con Gaara Secondo — Demaria Benedetto con Cocco Fiorina ved. Gillardi — Perrone Giovanni con Venesia Carolina — Priotto Giuseppe con Alberto Emilia — Silesti Carlo con Calfano Carolina — Tarcone Francesco con Moro Carmela — Vandilli Giovanni con Rolle Teresa — Giacchio Giorgio con Rogier Giuseppa ved. Quadrone.

MORTI: Puyron conte Bernardino, d'anni 63, di Saluzzo, agiato, via Bogino, 27.

Chiola Ernesta p. Gravier, id. 52, di Torino, agiata, via Madama Cristina, 3.

Fiorello Girolina n. Torta, id. 30, di Villanova d'Asti, casalinga, via Alfieri, 20.

Rampone Isidoro, id. 70, di Prinzo, operaio, via Barolti, 20.

Cipriano Gaspare, id. 37, di Montanaro, impiegato, corso Regina Margherita, 153.

Assario Antonietta (ved.) n. Durando, id. 60, casalinga, corso Vittorio Emanuele, 66.

Lusello Mario, id. 6, di Torino, corso Regina Margherita, 1.

Napoleoni Bartolomeo, id. 70, di Mojola, falegname, strada comunale fra Grugliasco e Moncalieri, 550.

Cinioni Luigi, id. 60.

Ranchio Albino, id. 30, di Pisa d'Asti, scud. 3.o alp. Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 25, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 1.

ELENCO DELLE ISCRIZIONI DI MATRIMONIO fatte all'Ufficio municipale dall'1 al 9 maggio:

Lucchini A., uff. di dog. con Bovis Maria.
Haas F., allievo ing. » Fresco Ada.
Giuliana Vittorio, impieg. » Cera Irene.
Valle G., vermicellaio » Pesce Filomena, cuoca.
Curti Luigi, fonditore » Nimet C. ved. Pastore.
Masulli G., scritturale » Chiabotto M., trattrice.
Dealessandri F., mercan. » Calvetti Emilia.
Algostino G., industriale » Bocca Luigia.
Garena G., muratore » Zanzino M., lavandaia.
Capello G., muratore » Testa Vittoria.
Gerard Alfredo, avv. » Vigliardi-Paravia Anna.
Bocco Mario, macchinista » Rigola Carola, sarta.
Semani Adolfo, capo uffic. » Gandini Caterina.
Core Giovanni, guarda » Bertarello Maria.
Rabatto G., dirett. alb. » Nebbiuta Cleofe.
Rossone Tommaso, viagg. » Caligaris Met, agiata.
Bernetti Anselmo, mecc. » Olivari Rosa, operaia.
Gualazzi Gius., fond. car. » Olivari Maria, sarta.
Delbosco Michele, tintore » Peveroni Lucia, spolet.
Moretto Ernesto, negoz. » Moretto M. v. Maglia.
Tocci Anacleto, calzol. » Trinci Elvira, domest.
Niclet Clemente, escr. » Perino Amalia.
Velpatto Giuseppe, mur. » Vidano Caterina, sarta.
Andreotto Cesare, agric. » Turina Angela.

Bollettino mensile dei matrimoni. — Anno 1903; mese di aprile.

Matrimoni secondo lo stato civile dei coniugi.

Fra celibi e nubili N. 186 — Fra celibi e vedove N. 6 — Fra vedovi e nubili N. 20 — Fra vedovi e vedove N. 6. — Totale N. 218.

Istruzione primaria dei coniugi.

Numero degli atti di matrimonio sottoscritti.

Da ambedue gli sposi N. 208 — Dal solo sposo N. 4 — Dalla sola sposa N. 8 — Non sottoscritti dagli sposi N. 8. — Totale atti N. 218.

Matrimoni fra consanguinei.

Fra cugini N. 2 — Fra zii e nipoti N. 0 — Fra zia e nipoti N. 0 — Fra cugini N. 5 — Totale N. 7.

NECROLOGIO.

È morto ieri in Torino l'illustre orientalista prof. comm. BERNARDINO PERUZZI, vice-presidente della riunione di ricerche morali della R. Accademia delle scienze, bibliotecario onorario, socio corrispondente di numerose Accademie ed Istituti scientifici.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20.45: *Le barufe chiozzotte; I Upsanti.* — L. 0.50.
ALFIERI (Compagnia Di Lorenzo-Andò), ore 20.45: *Quel non se che...; Fuori di casa.* — L. 0.70.
BALBO (Teatro Parigiano Lapeirol), ore 19.30 e ore 20.45: Compagnia eccentrica di varietà.
CONCERTO: *Teatro Carignano*, ore 15: Concerto del violinista Hubermann.
ARENA TORINESE, ore 19.30: *Er, ministro e ladro.* — L. 0.40.
GIARDINO-CAFFÈ ROMANO, ore 20 e 21: Spettacolo di varietà.
ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI *(via Bella Zecca, 5)*. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

L'inaugurazione del monumento al Brunetta d'Usseaux.

Ci scrivono da Vercelli, 9:

Nel vicino paese di Borgovercelli venerdì mattina, 29 corrente, con una solenne festa militare avrà luogo l'inaugurazione del monumento eretto al conte Edoardo Brunetta d'Usseaux, capitano in Nizza cavalleria, caduto eroicamente il 22 maggio 1859 mentre con quattro soldati attraversava un ponte reparo di ritirata. Una epigrafe del monumento ricorda anche i nomi dei fratelli d'Usseaux, i quali, in numero di sei, presero parte alle guerre per l'indipendenza d'Italia, e cioè: 1848, 1849, 1855, 1859, 1866 e 1870.

Il monumento, rimarchevole, è opera del giovane scultore vercellese Luigi Garibaldi.

Assisteranno alla cerimonia il Conte di Torino, rappresentante del Re, diversi generali, un gran numero di ufficiali, fra cui, pare anche qualche ufficiale francese, il prefetto di Novara, il deputato Tornielli, rappresentanze di reggimenti di cavalleria ed altra truppa.

Un truce delitto di tre anni fa svelato da un moribondo.

Ci scrivono da Novara, 8:

Giorgio Bellini da Pisano (Lago Maggiore) che un contadino, giunto in punto di morte, svelò al suo confessore un truce delitto commesso or sono tre anni nella persona di un contadino che era sparso lontano da un viaggio con alcuni biglietti da mille. Poco anche il nome degli assassini, fra cui è bel pure compreso.

Il mancato fu subito piantonato, uno dei complici fu arrestato, l'altro si trova in Svizzera.

L'infortunio di due pastorelle di Saint-Marcel.

Ci scrivono da Aosta, 2:

Le sorelle Nouchy, di Saint-Marcel, la maggiore di anni 9, l'altra di anni 5, accudivano ieri, in un gerbido del proprio paese, una mandra di pecore e di pascolo.

Ristava ritornando ramichiate a ridosso di un rivulet molto corteggiato dai terrapieni. Di repente il suolo, per le lunghe piogge di questi giorni che inzuppavano la terra in modo eccezionale, cedette e colpì colle sue zolle le due povere bambine. Una di queste morì, l'altra ebbe la gamba rotta.

ULTIME NOTIZIE

L'inchiesta pel detenuto strozzato a Regina Coeli.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 11,20:

A proposito del detenuto morto strozzato a Regina Coeli, il *Messaggero* dice di poter affermare che il D'Angeli è morto dopo una atroce agonia e per colpa dei carcerieri che lo avevano in custodia. Il *Messaggero* dice che per tre giorni fu tenuto legato colla camicia di forza e senza cibo. La Procura del re ha aperto un processo contro le persone che di questo delitto possono essere ritenute colpevoli, e saranno presentate interrogazioni e interpellanze alla Camera.

Marconi non va per ora a Firenze e Milano

Impianti di stazioni marconigrafiche.

Ci telefonano da Roma, 10, ore 11,20:

Il Capitan *Fracassa* dice che Marconi, avendo assoluto bisogno di riposo, ha procrastinato la sua gita a Firenze e Milano, ed ha rinunciato all'invito di Napoli.

Il *Messaggero* annuncia che il comm. Bianchi, direttore generale della Rete Sicula, ha aperto trattative con Marconi per impiantare, ad uso del servizio ferroviario, tre stazioni marconigrafiche a Reggio Calabria, Messina e Villa San Giovanni.

Il *Messaggero* dice che ieri il dott. Zavaglia, incaricato d'affari dell'Argentina in Italia, conferì con Marconi per l'impianto della stazione ultrapotente nell'Argentina.

Una contadina siciliana che uccide il suo seduttore.

Ci telegrafano da Palermo, 10, ore 6:

Si telegrafa da Pechino: Col consenso delle rispettive famiglie, il contadino Garruso Carmelo, d'anni 27, si faceva promesso sposo con una povera, ma avvenente contadina, tal Emilia Sara, d'anni 23. Il mese scorso il Garruso, spinto da istinti brutali, indusse la Emilia a recarsi in sua casa e quivi la trattenne diverse ore. Quindi, addocchiando la scena di non poter stare soli paese, non trovandovi al sicuro, costrinse la ragazza a seguirlo nella campagna; a metà strada però il Garruso abbandonava l'Emilia, dicendo che si doveva recare a casa a preparare la prevista per la dimane e non si fece più vedere. La famiglia della sedotta, venuta a conoscenza del fatto, corse tutti i mezzi per costringere il Garruso a sposare l'Emilia, ma inutilmente, e riuscirono anche vano le intromissioni delle Autorità locali e di persone ragguardevoli.

L'Emilia allora, visti inutili tutti i tentativi esperiti, tentò un ultimo mezzo, aspettò il suo seduttore di ritorno da campagna, gli si avvicinò, corse d'indurlo a mantenere la promessa data, e reintegrato l'onore, ma il Garruso continuò recisamente nel suo rifiuto e persino agl'insulti parole di disprezzo. Allora la giovane, esasperata, gli esplodeva contro due colpi di rivoltella, uccidendolo.

Accusa la forza, la ragazza venne arrestata con la rivoltella in pugno.

I Certosini sperano di tornare in Francia.

Il Concordato modificato — Lo scandalo del milione.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,30:

La *Libre Parole* pubblica un'intervista col vescovo di Grenoble, in cui si dichiara che i Certosini non hanno perduto ogni speranza di ritornare. I beni che possedevano rimangono di loro proprietà: gli apparecchi per la fabbricazione della *chartreuse* sono a Tarragona, ove continueranno a fabbricare il celebre liquore. Il vescovo crede che la denunzia del Concordato sarebbe dannosa alla Chiesa e allo Stato. Tuttavia i religiosi l'aspettano con tranquillità.

E, a proposito del Concordato, il *Gaulois* assicura che Combes ha iniziato col Vaticano dei negoziati allo scopo di non denunziare il Concordato, ma di modificarne, o piuttosto, di completarne l'articolo 10, relativo alla nomina dei curati. Questo articolo stabilisce che i vescovi nominano i curati, ma la loro scelta deve essere gradita dal Governo. Combes vorrebbe estendere questa disposizione ai vicari e officianti, che attualmente non dipendono che dai vescovi.

L'*Echo de Paris* crede di sapere che il giornalista Bessou, visto la piega presa dall'affare col milione dei Certosini, abbia deciso di parlare. Il giudice De Valles ha interrogato ieri Guerre e Judier, le cui affermazioni sono sempre contradditorie.

Il Tribunale di Angers ha condannato a 25 franchi di ammenda i Cappuccini e gli Oblati per infrazione alla legge sulle Congregazioni.

Polemiche pel monumento a Garibaldi a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

Il *Rappel* ha un articolo di un suo redattore sul monumento di Garibaldi a Parigi. Il *Rappel* sostiene che questo monumento deve sorgere, appunto come è stato proposto, sulla piazza dei Vosgi che rammenta la gloria di Garibaldi ed il suo generoso soccorso dato alla Francia; ed egli espositori di questo progetto, che sostengano che la piazza dei Vosgi non è indicata, perchè già vi si trova il monumento a Luigi XIII, dice che la gloria di Garibaldi è superiore a quella di quel Re degenerato e che tale piazza non sarà che onorata di avere il monumento all'eroe.

Un nuovo attacco a Sardou.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 9,35:

Il *Soleil* pubblica un articolo di Jean Carrer sopra il *Dante* di Sardou. L'articolo, vibratissimo, dice che il fatto che Sardou ha messo in scena Dante come amante della Pia dei Tolomei costituisce un errore, come se in Francia si rappresentasse Giovanna d'Arco amante di Carlo VII. Il fatto poi di avere trascurato la parte politica importante che Dante ebbe nella storia del suo paese, sarebbe come fare un dramma inglese su Napoleone, dove si dimenticasse di dire che il principale personaggio ebbe una parte politica nel Consolato e nell'Impero. Un Dante così fatto non è più che un fiorentino da melodramma.

L'articolo conclude: « Senza fare torto a Sardou, si può dire che Sardou non era precisamente l'artista più indicato per fare rilevare ai compatrioti di Carlyle questa figura di fiorentino che è al disopra dell'umanità. »

Un giornalista e un granchio della Polizia di Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10,5:

Nella *Lanterne*, Fornicar afferma che la versione della Prefettura di polizia, relativa al suo affare con gli agenti dei costumi, è falsa. Le due donne pubbliche sono state mandate dalla Polizia dopo la faccenda e non erano affatto pronunti alla scena. La *Lanterne* pubblica inoltre una lettera, in cui una persona afferma che il capo della Polizia dei costumi si recò recentemente a trovare una donna pubblica, chiamata Kessler, e le disse di dire nell'inchiesta che era lei che fu arrestata, e non la fidanzata di Fornicar. La *Lanterne* dichiara di tenere in riserva la dichiarazione di due testimoni che stabiliranno definitivamente la malafede della Polizia.

Fidanzamento principesco.

Atene, 10 *(Stefani)*. — Un dispaccio da Londra annuncia il fidanzamento del principe Andrea di Grecia con la principessa Alice di Battenberg.

La Turchia non vuole la guerra.

Calma a Salonicco — Notizia smentita.

Ci telegrafano da Parigi, 10, ore 10:

Un redattore del *Figaro* ha intervistato Munir-pascià, che confermò la notizia che le navi partite da Tolone non vanno a Salonicco, ove l'ordine è ristabilito. Aggiunse che tutte le misure furono prese per impedire il ripetersi dei fatti di Salonicco; che il Governo turco si sforza di realizzare il suo programma di riforme, e che spera che la Bulgaria gli lo facilitarà il compito. La Turchia non vuole assolutamente la guerra, e spera che gli esaltati saranno ricondotti alla ragione dall'alta saggezza del principe Ferdinando.

Telegrafano da Salonicco che non vi è nessun nuovo avvenimento.

Haidar-pascià, membro della Commissione militare suprema, venne nominato Vali di Scutari.

La notizia secondo cui gli albanesi insorsero in una località della frontiera la bandiera austriaca e le notizie sui mussulmani di Novi Bazar massacrarono dei serbi sono false.

I russi in Mancuria.

Pechino, 10 *(Stefani)*. — Un dispaccio ufficiale da Niou-Chouang annuncia che l'occupazione russa dei forti dalla foce del Liaou era soltanto temporanea. I russi si ritirarono novamente.

***

Washington, 10 *(Stefani)*. — Assicurasi che il dipartimento di Stato differirà qualunque azione relativamente alla Mancuria fino a quando riceva più ampie informazioni in proposito.

I suicidii in teatro.

Ci telegrafano da Bruxelles, 10, ore 8,37:

Ieri sera, durante la rappresentazione di *La Francée de la Mer*, al teatro Moreau, un ufficiale delle guide, che si trovava nella terza fila dei palchi, si tirò una rivoltellata al petto. Fu trasportato all'ospedale in istato gravissimo. Egli è il negoziante Marisseaux, figlio del direttore generale dell'Ufficio del lavoro al Ministero dell'industria. Il suicidio è attribuito a dispiaceri amorosi.

RIVISTA FINANZIARIA

I mercati finanziari esteri.

Malgrado gli incidenti succedenti, questa settimana è stata assai migliore delle precedenti dal punto di vista finanziario. Ciò non più ha influito sulle disposizioni dei circoli finanziari è stato il contegno di tendenza che la Borsa di Londra ha presentato in seguito al miglioramento della situazione monetaria locale, sebbene non sia avvenuta l'attesa riduzione del saggio dello sconto ufficiale; l'aumentata potenzialità della Banca d'Inghilterra e le favorevoli condizioni del mercato alla vigilia dell'adunanza del prestito per il Transvaal hanno contribuito a far aumentare l'ottimismo dello *Stock Exchange*.

Ora poi lo strepitoso successo, superiore ad ogni aspettativa, del prestito del Transvaal, che è stato coperto 30 volte e sottoscritto per 3½ miliardi di lire, è destinato a dare nuovo slancio a tutto il mercato inglese.

Il miglioramento dello *Stock Exchange* ha avuto una spiccata ripercussione sulla Borsa parigina, la quale ha dato prova di maggiore animazione; ma questa è stata effimera, e le disposizioni per banche rimangono divenute incerte, aggravate a seguenti delle Reniste indigene.

Il 3 0/0 perpetuo intanto da 96,45 è andato retrocedendo a un minimo di 97 77, per poi fermarsi a 97 85.

Ciò è tanto più notevole in quanto che l'*Exchequer* guadagna, la quale può dirsi che abbia ripreso la sua funzione di valore dirigente della Borsa parigina, ha presentato una favorevole reazione. Nonostante la situazione al Marocco, le inanizioni elettorali, i torbidi catalani, la prospettiva di un raccolto favorevole e il conseguente miglioramento del cambio, la speculazione su questo titolo si è movimentato orientato al rialzo. Da 99 92 che segnava dieci giorni fa, la Rendita è passata successivamente a 100 25 a riconquistare il corso di 99, per terminare a 97 50.

Il cambio si mantiene intorno al 26 0/0.

Nel mercato inglese l'attività pare stazionaria, o passata in confronto del nuovo prestito, che incontrò il favorevole successo, si è fatto luogo ad una maggiore calma. Invero, quando si dicon industriali, specialmente la prospettiva favorevole delle industrie germaniche, può dirsi che, per molti valori, il grado di soddisfazione in cui le condizioni presenti permettono di fare assegnamento sia stato in gran parte realizzato. Così anche le ragioni bancarie e di impresa di trasporti, pur conservando una sufficiente fermezza, non presentano aumenti notevoli.

Ben tenute le Rendite indigene, tra le quali i Consolidati prussiani, sono invariati a 102 75.

Il mercato italiano.

Il mercato inverna in date poco in questi ultimi giorni di assai grande attività e gli favorevoli disposizioni, sebbene la liquidazione mensile, per precedenti regolare, si annunziasse un poco meno facile di quella di due mesi.

Mentre all'estero la nostra Rendita rialzava un centesimo non indifferente, — guadagnando il 85 a 100 50 a Parigi, 3/4 a 103 a Londra e 8 30 a 104 a Berlino, — all'interno non conquistava il corso di 103 50, essendo 103 22 ieri giorno fu, poi poi discendo a 103 65, ed il 3 1/2 per cento salvo da 99 10 a 99 50.

Il 4 1/2 per cento, in seguito alla notizia della prossima conversione, è invece assai deprezzo a 106 80 l. p.

Quanto agli altri valori, generalmente in aumento i bancari, tra i quali la Banca d'Italia è stata spinta ad un massimo di 929 e chiusa a 927 50. Il notevole rialzo si manifestava al desiderio degli operatori di assicurarsi da ora il probabile aumento di dividendo, che, in progresso di tempo, sarà permesso dal graduale miglioramento delle condizioni dell'Istituto, e quindi appare prematuro; giacchè non sembra che da eventuali ritocchi delle leggi bancarie possano venire vantaggi tali da influire sul credito dei portatori azionari.

I Ferroviari chiudono mantenendo la posizione di otto giorni fa, principalmente in seguito alla permanenza verso all'esercizio di Stato. Le Navigazione Generale è pure più sostenuta.

In più o meno notevole rialzo i titoli industriali, che ora hanno ripreso un poco di favore. Le Acciaierie Elettriche vanno all'esercizio di Stato. Le Navigazione Generale è pure più sostenuta.

In più o meno notevole rialzo i titoli industriali, che ora hanno ripreso un poco di favore. Le Acciaierie Elettriche vanno all'esercizio di Stato. Le Navigazione Generale è pure più sostenuta.

Ben tenuti i valori minori, tra i quali l'Acqua Marcia, il Gas ed il Carbone sono in forte aumento.

	Valute 2	Valute 3
Cambio	100 04	100 04
Rendita Italiana 5 0/0	103 70	103 65
» » 3 1/2 0/0	99 57	99 60
Banca d'Italia	925 —	927 50
Ferrovie Meridionali	710 —	713 —
Ferrovie Mediterranee	491 —	494 —
Banca Commerciale	755 —	755 50
Credito Italiano	549 50	551 —
Banco Sconto	140 —	144 —

Fondi	2	4	5	6	7	8	9
3% perp. franc.	97,82	98,20	98,20	98,20	97,85	97,90	97,87
3 1/2 0/0	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Italiano	103,60	103,70	103,60	103,60	103,60	103,60	103,65
Ext. spagnuolo	97,50	98,15	98,12	98,—	97,50	97,50	97,62
Russo	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—	—,—
Turco	99,07	99,70	99,70	99,80	99,75	99,80	99,65
Portogh.	32,85	33,37	32,37	32,17	31,95	31,95	32,10
Londra.	25		25	6		12	7
Consolid. inglese	94 —	— —	98 —	97 —	— —	98 —	98 —
	10		10	10		10	10
Berlino 4 0/0 prus.	103,70	103,70	103,60	103,60	—,—	103,70	103,50
Rend. it.	104,50	—,—	104,—	104,—	—,—	104,50	—,—
Obbl. ferr. (ant. 3 0/0	70,50	71,—	71,50	72,—	—,—	71,10	71,—
Vienna. Rendita austr. ora	100,75	100,75	100,75	100,70	—,—	100,75	100,75
carta 5%	99,50	99,50	99,50	99,70	—,—	99,50	99,50

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 3 maggio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,7; ore 15: 733,1; ore 21: 734,3
Stato atmosferico. — Ore 9: coperto p. sereno; ore 15: sereno p. coperto; ore 21: sereno.
Temperatura minima all'aperto in gradi centesimali: Minima + 5.4 Massima + 19.8
(Piazza Castello - Valle alzata al Real del Palazzo Madama):
Temperatura massima del giorno 0: + 18.1
Temperatura minima della notte dall'1 al 2 + 6.0
3 maggio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 0, tramonta alle ore 19, minuti 45.

La temperatura di Roma

Ci telefonano da Roma, 9, ore 21:
Temperatura massima d'oggi 20.9; minima 10.2.

Bollettino meteorologico.

Ci telefonano da Roma, 9, ore 15:

Europa. — Pressione massima a 766 sulla Scandinavia settentrionale e sul Mediterraneo occidentale; minima sulla Germania, Brettavia, a 748.

Italia, ore. — Barometro poco variato al nord-ovest, calato altrove, fino a vel inferiori sulle isole. Temperatura diminuita; piogge al nord e centro; venti forti intorno a ponente, al nord e Sardegna, meridionale altrove.

Stamane cielo sereno o poco nuvoloso; venti moderati o forti intorno a ponente; Tirreno alquanto agitato. Barometro minimo a 757 al nord-est; massimo a 758 al sud e Sardegna.

Probabilità: Venti moderati o forti intorno a ponente; cielo vario; Tirreno alquanto agitato.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO

Borsino. — 9 maggio 1903, ore 17,45.

Rialzione generalmente ferma sui Bancari, specialmente le Comit, che diede luogo a qualche arbitrii sui primi dello altra piazza.

I Ferroviari, un po' meno animati, perdolarono circa una lira dai corsi di stamane, quasi senza affari, come il resto della piazza.

La Rendita, trattata a Parigi a 103 85 tanto in apertura quanto in chiusura, resta qui ai prezzi di stamane.

Rendita Italiana 5 0/0 105 775.
» » 3 1/2 0/0 99 70, 99 725.
Aubert Banca d'Italia 930.
» Meridionali 711.
» Mediterranee 493 1/2, 493.
» Banca Commerciale 774, 774 1/2, 774.
» Credito Italiano 547 1/2, 550.
» Banco Sconto e Sete 144.
» Marconi 28.

Corsi di chiusura della Borsa italiana.
9 maggio 1903.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 per c.	103 50 1/2	103 50	103 40 3/4	103 50 1/2
» » fine	103 75	103 75	103 75	103 50
» 3 1/2 0/0 p. c.	99 65	— —	— —	99 57
» » fine	99 75 1/2	99 70	99 70	99 75 1/2
Az. Banca d'Italia	926 —	930 —	930 —	925 50
» Banca Commerc.	773 —	774 —	774 —	773 —
» Credito Italiano	— —	550 —	547 —	549 —
» Banco Sconto	— —	— —	— —	— —
» Merid

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(38)

LA VITTIMA

ROMANZO

di ALBERTO MONNIOT

— Ah! sì! E' vero — mormorò Giovanna, tutta fremante sotto un'impressione di disgusto. — Ho avuto paura della miseria..... per me..... per mia sorella..... e presi quello scrignetto e i diecimila franchi.

— E il resto?

— Il resto?..... Qual resto?..... Non so, io.....

— Più di altri centocinquantamila franchi; sono ugualmente scomparsi..... Chi ne avete fatto? Giacchè vi dichiarate colpevole dovete dirci tutto. Dove sono gli altri denari rubati?

— Vi giuro, signori, — interruppe ancora il barone Di Govor, — vi giuro che alla non sa più di voi e di me dove sono quei denari, perchè non è più colpevole di voi e di me. Ah! incomincio a comprendere, a spiegarmi la sua confessione..... Ella ha paura che io sia colpevole..... E nella sua generosità sublime..... s'accusa per salvarmi!.....

Ciò che Giovanna trovò in quella protesta fu il desiderio di suo padre di salvarla con sè. Ma pensò subito che se ella appariva innocente il peso del delitto ricadrebbe di nuovo tutto sul padre solo. Ebbe nondimeno un istante di esitazione; ma uno sguardo gettato sul vecchio parve confermarla nei suoi orribili sospetti..... Ah! sì..... era ben quella la terribile verità... Sapendosi per sempre privo dell'appoggio della figlia, quell'essere abbietto che era suo padre aveva commesso ogli stesso il furto che aveva consigliato e suggerito il fragile orfanello.....

— Signori, — disse alla, — non potrei che ripetervi ciò che già dissi. Sono la sola colpevole..... Mio padre è innocente..... ciò le giuro!

Il barone s'addossò al camminetto per non cadere.

— E il denaro..... i cento cinquanta mila franchi? — insistette il magistrato.

— Non so nulla — rispose ella.

Ma ravvisandosi tosto, comprendendo l'illogismo della sua risposta;

— O piuttosto — aggiunse — non voglio dir nulla pel momento, almeno.....

E siccome il magistrato ancora insisteva, in un eccesso di sovreccitazione nervosa, ella esclamò:

— Ho detto, sì, è vero!..... ma non ho più nulla a dire..... Non mi sovvengo più di nulla, nè prima..... nè dopo..... Non mi domandino più nulla..... non so nulla..... non voglio dir nulla.....

Il capo della Sicurezza impallidì alquanto appressandosi a lei per metterle una mano sulla spalla e dirle:

— Giovanna Di Govor, in nome della legge, vi arresto.

Sentendosi toccata dalla mano del magistrato, la fiera creatura indietreggiò, gettando un grido..... Un altro grido disperato rispose al suo, e, atterrato dal dolore, il barone Di Govor stramazzò al suolo.

— E' libero, signor barone Di Govor — gli disse l'ispettore di polizia, rialzandolo e carezzolo rianimarlo.

Frattanto Giovanna, come incosciente, si lasciava condurre via dai magistrati.

Mentre scendeva lo scalone, udì queste parole, dettole a bassa voce:

— Coraggio, signorina Giovanna; noi la salveremo!

Riconobbe la voce del piccolo groom, Toby. Quelle parole di speranza in quel momento in cui tutto nella sua vita crollava, la colpirono particolarmente; quel caro fanciullo, la salveremo..., le fece domandarsi se il piccolo Toby non conosceva il suo più caro, il suo più intimo segreto.

(Continua).

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(39)

La Signora di Chantegrolle

ROMANZO

di ANDRÉ GODARD

Amalia s'era alzata colle guancie livide.

— Non so nulla! Parti! Parti!

— Allora, mia povera bambina, mi perdoni il dolore che sto per cagionarle..... Meglio vale che sia io che le informi..... Suo marito ha presentato contro di lei una domanda.....

— Di separazione?..... E' impossibile!

Il curato chinò il capo, e fece segno di sì.

— Sì rassegni, figlia mia — riprese il sacerdote. — Offra al Signore la prova che le manda... e che è più crudele di ciò che non pensa.

— Mio Dio! Di che si tratta? Parli!

— Ahimè! Si tratta di una domanda di nullità di matrimonio.

— Oh! mio Dio! mio Dio! Ne è sicuro? E' possibile?..... Ah! lo sciagurato!

Rimase sul seggiolone a nascondi il volto fra le mani.

Ritto davanti a lei, come un padre, come un amico, il vecchio teneva calmarla.

— Suvvia, figlia mia! preghi un poco! Comprendo il suo dolore..... lei tanto pura! Ma si rassicuri..... cercherò arrangi, penso che Dio è il solo giudice..... ciò che fanno gli uomini non è si sovente cosa che vanità e menzogna.

Rimasta alquanto dal suo abbattimento, Amalia supplicò l'abate Martineau di dirle tutto ciò che sapeva.

Questo marito senza avvisare, per caso, la orribile notizia. Era andato ad Angers per assistere ad una retraite, e, al Vescovado, uno dei suoi grandi vicari lo aveva interrogato sul conto della marchesa. I peccami in nullità di matrimonio erano di competenza del Tribunale ecclesiastico.

L'abate di Bloano aveva presentato l'istanza davanti all'officialità della diocesi. Niun dubbio che fra pochi giorni Amalia verrebbe invitata a comparire all'udienza del palazzo episcopale con suo marito.

— Ma, insomma, qual motivo può invocare?

— Mia povera figlia, non so altro.

— E che ha detto, ella, al gran vicario?

— Gli dissi tutto ciò che penso di lei, del marchese, e, specialmente, dell'abate di Bloano. Egli ne parve vivamente colpito; speriamo ne parli agli altri giudici e che l'iniquità non si compia!

— Ascolti!

Amalia tendeva l'orecchio: il cuore taceva.

— Dei cavalli nel cortile..... E' il marchese che arriva.

— Allora, signora, è meglio che io la lasci.

— No, rimanga.

Attesero qualche istante, ansanti. Finalmente il rumore di stivaloni pesanti nella anticamera delle gallerie li avvertì che Amalia non s'era ingannata. Un valletto annunciò il marchese. Con voce fioca, Amalia rispose che poteva entrare. Gudranges apparve; trascurando, quel giorno, nella febbre di una passione che gli arroventava il sangue, ogni aristocratico riguardo, salì nel salone ancora coperto della bianca polvere delle strade.

Scorgendo sua moglie pallida, cogli occhi pieni di lagrime, presso all'abate Martineau, egli comprese tutto. Dalla lubrica stretta, con sguardo altero indicò la porta al curato che, per lui, non era che un vassallo.

— Signora, — disse asciuttamente, — ho a parlarvi.

L'abate, rialzato, subava al mentre. Quando non un segno Amalia lo ebbe supplicato d'obbedire, egli fissò il marchese, da prete a uomo, poi alzò gli occhi al cielo come per ricordargli che vi è un Dio. S'inchinò quindi silenziosamente e uscì dal salone.

Nel grande appartamento solenne, i due coniugi rimasero soli, sotto lo sguardo duro dei cavalieri, lo cui armature e i blasoni lucevano sugli sfondi neri dei quadri antichi.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Per sole L. 2,95
spedita alla Casa Michele Re Clemente, Foro Bonaparte, 74, Milano, tutti ricevono:
Una splendida sveglia
30 ore di carica con campanello squillante.
Sveglia vera Baby L. 3.65
Sveglia detta Gigante » 4.60
Aggiungere L. 0.60 per trasporto.
GRATIS a richiesta si spedisce il Bollettino generale delle liquidazioni. 3097 M

Alloggi e locali d'affittare o da vendere

BAGNI
Cello Ligure
Appartamenti grandi e piccoli, bellissima posizione, vista mare. — Rivolgersi Napoleone Guagnino. 6088 G

Bagni di mare - Varazze
Palazzina, appartamenti ammobiliati, bagni. — Rivolgersi Domenico Botta. c4393

Ingresso libero
Salotto e camera
Via Ormea, 74, p. p.
c 6102

Via Goito, n. 6
Da affittare al presente, al piano terreno, alloggio di 3 vani.
c 5802

Affittasi
alloggio nuovamente mobiliato di 7 camere. — Rivolgersi: QUADRO MARIA GOFFI, negoziante mobili, corso Vittorio Eman., ang. via Sant'Anselmo. c 5113

Da affittare
alloggio di sei membri, piano terreno rialzato, con giardinetto. — Palazzina via Cibrario, n. 43. c 5017

Da affittare
grandioso villa, elegante, ammobigliata, splendido giardino cintato, vista sterminata, mezz'ora ponte in ferro. — Rivolgersi in Valsalice, 75, e via Napione, 22 bis, Moncrivo. c 5152

Per ottobre
Alloggio signorile
in palazzina, al primo piano, 6 membri, 2 sotterranei, soffitta, munito di tutto il moderno *confort*. Visibile dalle 2 alle 4. — Via Asiletta, 32. c 6005

Per ottobre
Alloggio signorile di 12 camere, al secondo piano, gas, calorifero luce elettrica; visibile dalle 3 alle 5. — Corso Oporto, 19. c 6009

Occasione
Presso via Nizza e corso Valentino, bella casa d'angolo 5 piani fuori terra. L. 140,000, vendesi o cambiasi con altra di minor valore o con proprietà rurali a comodi di pedone. Facilitazioni di pagamento. — Sartoria RIVOLTA, via Carreglio, 1, Torino. c 5573

A censo vitalizio
acquistasi piccola villa nelle vicinanze di qualche barriera di Torino. — Professore Pieroni, Torino, via Ormea, 6. c 5924

Sui Colli Torinesi
(prossimità ferrovia, tramway o corriera)
cerco villa mobiliata
8-10 camere, giardino. — Pronte offerte distinte alla Gazzetta N. 40, presso *Bocca, Fratelli e Vogler*, Torino. c 6139

VILLINO
sulle colline di Torino cercasi in affitto da famiglia signorile per la stagione estiva, in prossimità stazione ferroviaria. — Ricchezze offerte N. c 6136, presso *Bocca, Fratelli e Vogler*, Torino.

Grandiosa villa
da vendere
sui colli di Torino, a 20 minuti dalla città, vasti ombrosi viali, 25 giocnato terreno coltivo e strada carrozzabile. — Corso Re Umberto, 58. c 5946

Da vendere
Grandiosa Villa
a pochi passi da Torino, adatta anche ad Istituto o Congregazione, con giardino, serra, prato, vigna, bosco ed ombrosi viali. Splendido panorama delle Alpi e vista sulla città. — Per informazioni rivolgersi al signor Giro, via XX Settembre, 10. — Non si tratta con mediatori. 5787

VENDESI
sui colli di Castiglione Saluzzo un Chiabotto di circa 22 giornate (are 666 circa) tra fabbricato, campi, vigne e bosco. — Rivolgersi al notaio Savio avvocato Augusto, di Castiglione Saluzzo. c 5663

Terreno da vendere
splendida posizione. — Ing. Mazzarelli, corso Oporto, 67. c 5949

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
BENEFICENZA e CREDITO
PER LA STAGIONE ESTIVA
Cassette e Casse-forti di sicurezza
per custodirvi titoli di credito, oggetti preziosi ed altri valori si concedono in uso dall'Istituto, in apposito spazioso locale sotterraneo interamente rivestito di una doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni:

		DIMENSIONI			PREZZI		
		Profondità	Larghezza	Altezza	Anno	Semestre	Trimestre
Cassette forti	Prima Sia.	0,41	0,18	0,095	8	5	—
	Superiori				12	8	5
Cassette forti grandi		0,50	0,48	0,15	30	20	14
Cassette forti grandi, munite anche di serratura a combinazione					36	23	16
Casse-forti provviste anche di serratura a combinazione		0,50	0,45	0,65	75	40	25

Servizio continuato: nei giorni feriali, dalle ore 9 1/2 alle 17 1/2; nei giorni di liquidazione di borsa, dalle ore 9 alle 15.

Si pagano **GRATUITAMENTE** agli abbonati: a semplice presentazione, le cedole scadute delle rendite consolidate dello Stato; dietro **INCASSO**, gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.

Col **1° GIUGNO p. v.** si farà pure in apposito locale sotterraneo, parimente blindato con doppia corazza di acciaio imperforabile, un servizio speciale per la custodia di bauli, valigie, cofani, ed altri simili voluminosi, a miti condizioni. 5902

MOLINI ALTA ITALIA
Società Anonima
Capit. L. it. 12,000,000 interam. versato

Emissione di nuove Azioni.

L'Assemblea Generale Straordinaria degli Azionisti dei **Molini Alta Italia**, tenutasi in Genova il 21 Aprile 1903, ha deliberato di portare il Capitale Sociale da L. it. 12,000,000, a L. it. 15,000,000, mediante emissione di Num. 12,000 Azioni al portatore da L. it. 250 cadauna, stabilendo che tali nuove Azioni debbano partecipare agli utili dei Bilanci Sociali a decorrere dal 1° luglio 1903 e facoltizzando il Consiglio di Amministrazione di provvedere al collocamento di tali Azioni.

In esecuzione di tale deliberazione il Consiglio ha convenuto la vendita alla **Banca Commerciale Italiana** delle suddette Num. 12,000 Azioni al prezzo di L. it. 400 cadauna, colla riserva però che 8,000 di esse siano offerte in opzione agli attuali Azionisti, allo stesso prezzo di L. it. 400, in ragione di una Azione nuova ogni sei vecchie.

Gli Azionisti che intendono valersi di tale facoltà dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da una distinta numerica in doppio esemplare colla firma e domicilio del presentatore nei giorni **11, 12 13 maggio corrente alle Sedi della BANCA COMMERCIALE ITALIANA a Genova, Milano, Torino.**

Le Azioni saranno all'atto restituite, munite di una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.

Trascorso il 13 maggio senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione, s'intenderà che vi abbia rinunziato, e si riterrà decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

All'atto dell'opzione dovrà essere versato per ogni Azione nuova oltre il premio di L. it. 150, il primo decimo del capitale, e cioè insieme:

L. it. 175, contro rilascio da parte della suddetta Banca di una ricevuta provvisoria da cambiarsi in un Certificato nominativo di Azioni liberato di un decimo, dalla stessa Casa, presso la quale sarà esercitata l'opzione.

Il cambio delle ricevute provvisorie in Certificati nominativi di Azioni, sarà fatto a partire **dal 25 maggio.**

I residuali versamenti dovranno essere fatti presso una delle Casse suddette, nella misura e nelle epoche seguenti:

L. it. 75 cioè: secondo, terzo e quarto decimo, dal **6** al **7 luglio** p. v.;
L. it. 75 cioè: quinto, sesto e settimo decimo, dal **7** all'**8 agosto** p. v.;
L. it. 75 cioè ottavo, nono ed ultimo decimo dal **4** al **5 settembre** p. v.

Sui ritardati versamenti decorrerà l'interesse di mora del 7 0/0 salvo ogni maggiore azione a ragione.

Ai portatori di un numero di Azioni inferiore a quello occorrente per esercitare l'opzione, saranno rilasciati, contro stampigliatura delle Azioni, dei Buoni d'opzione al portatore, in ragione di un Buono per ogni Azione.

La presentazione di sei Buoni riuniti, fatta entro **il 25 maggio** corrente ad una delle suddette Casse, darà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni suesposte.

Trascorso il suddetto termine **del 25 maggio**, i portatori di Buoni di opzione s'intendono decaduti dal loro diritto di sottoscrizione.

Dopo effettuato l'ultimo versamento, i certificati nominativi di Azioni completamente liberate, saranno cambiati in Azioni al portatore, e verrà pubblicato opportuno avviso per norma dei signori Azionisti. 5934

Genova, 2 maggio 1903.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Farmacisti
Farmacia importante, unica, piazza, nel Canavese, altra Valle d'Aosta, altra presso grande città, altra in città industriale con importante movimento sono vendo buone condizioni — Studio U. Ferrari, corso Valentino, 2, Torino. c 6023

Cedo subito
azienda seria e lucrosa, facile al esercire, speciale combinazione, prezzo moderato, vantaggiose condizioni. — Scrivere: O. A. 1000, posta. c 6022

1000 Cartoline Lire 9
Soggetti splendidi, novissimi, più di 200 assortiti. — Inviare vaglia *Deutsche Kraftkarten*, Milano. — Cercansi rappresentanti. Catalogo gratis. 6008 M

Automobile
De Dion B. 8 H., vendesi. — Ing. Berzini, via Goito, n. 2. 6054

BICICLETTA
inglese, moderna, a lire cento, causa salute. — Prof. Pellegrino, via Barolo, 11 bis. c 6049

Bicicletta Peugeot
poco usata, con bello, vendo d'occasione. — Vedova Rosa, via Madama Cristina, 2. c 6043

John Fowler & Co.
Magdeburgo (Germania)
avendo una pratica di 50 anni nella fabbricazione di aratri a vapore trovasi in grado di offrire agli agricoltori
Apparati d'aratri a vapore
delle più perfette costruzioni ed a prezzi modernissimi.
La coltivazione a vapore
cagiona un grande aumento delle rendite fondiarie, ch'è provato ad evidenza, e risparmia molta bestiame da tiro e molti lavoratori.
Gli apparati d'aratri a vapore di Fowler sono estesi nel mondo intero, e si distinguono per la grande bontà e la superiorità del loro lavoro 6047 X
Spediamo gratis e franco ed in tutte le lingue i nostri Cataloghi ed Opuscoli.
Preghiamo di indirizzare le domande a:
John Fowler & Co.
Magdeburgo (Germania)

MALATTIE SEGRETE
PELLE e degli ORGANI URINARI 2290
CURA RADICALE SENZA CONSEGUENZE
Ambulatorio speciale Visite 8-10, 12-16, 19-19 tutti i giorni Via Principe Amedeo, 12, p. p.

PROFUMERIE IGIENICHE A. BERTELLI & C.
Creme
Vellutine - Cosmetici
Acque per capelli e barba
Estratti supremamente delicati, duraveli
VENUS
VIOLETTA NIVEA - VERA VIOLETTA MAMMOLA
Regina Elena — Trifoglio — Ducale — Soave — Flora
SAPOL
Catalogo gratis dietro richiesta su biglietto visita.
Catalogo gratis dietro richiesta su biglietto visita.
Il Sapol vince in purezza e finezza ogni altro sapone, anche di marca estera.
L. 1.25 al pezzo dai principali Parrucchieri e Profumieri.
Proprietaria la Società di prodotti chimici-farm. A. BERTELLI e C.
MILANO - ROMA - NAPOLI - TORINO - GENOVA
Succursale per corrispondenza: MILANO, via Paolo Frisi, 2
PIAZZA CASTELLO, 25
TORINO

MALATTIE DI PETTO
SEMPRE COSTANTI SUCCESSI!
Il Glicerolato Amaro di Terpina e Creosoto di Luigi D'Emilio
è il miglior rimedio per la cura delle **bronchiti, tubercolosi, tossi croniche, ecc.**
Le prego spedirmi due bottiglie del GLICEROLATO AMARO DI TERPINA e CREOSOTO, rimedio a cui ho posto molta fiducia dacchè ne uso già di due anni mi guarì un bambino malato di petto e quasi agli estremi. Rieti, 22 aprile 1903. **Amalia Morestanti.**
Indirizzarsi solamente all'autore: LUIGI D'EMILIO, R. Farmacia del Leone, *Via Roma*, 309, e al « Mondo Medico », Toledo, 95, **Napoli** e agli agenti: **A. Manzoni e C., Milano e Roma — Cav. Carlo Perbellini**, farmacista a **Torino — Cesare Pegna e Figli, Firenze — D. A. Scioretti, Parigi**, 2, *Place des Petits Pères* — **J. Cantarel e C.**, 17, *Euston Square N. W.*, **Londra — J. D. Reitzel**, 12-13 *Gerichts-Strasse*, **Berlino — Salvador Aisina**, *l'asile des Orcelins*, 4, **Barcellona — Leoville J. Léon**, 44, *Exchange Place New-York — G. Ryan*, **Buenos Ayres.**
Una grande bottiglia L. 4, per posta L. 5. — Contro rimessa di L. 12 tre bottiglie franche in tutta Italia.
Attenti alle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni, specie per gli omeopati.

Se volete arrestare la **caduta dei capelli**, evitare una precoce calvizie ed avere una **ricca ed elegante capigliatura**, fate uso esclusivo dell'impareggiabile
PETROLIO ESSENZIALE
I. HERBERT
Igienico - Soavemente profumato
Prezzo L. 1.50 - 2.50 e 4. Per pacco postale aumento di cent. 80.
In Torino presso il concessionario Per l'Italia PAOLO BOGGIO, farmacista, corso Vittorio Eman. (piazza del Monumento), n. 31; e dai principali profumieri. 171

Blenorragia 55 R
Goccetta Cronica semplice, o con restringimento
Perdite bianche (nelle donne)
e catarri della vescica
Guarigione rapida garantita in **cinque** *giorni* senza arrecare conseguenze colle **PILLOLE DI KINO e l'INIEZIONE INDIANA**, oppure coi **cilindri uretrali balsamici Torresi**, appr. e brev. dal R. Governo, composti di soli balsami, resine, gomme-resine indiane, di azione eminentemente balsamica ed antisettica, scevri da qualsiasi inconveniente secondario, comprovato da **10,000** attestati pervenuti spontanei da tutto il mondo, visibili in originale a chiunque. Da non confondersi con **contraffazioni** ed **imitazioni** di rimedi consimili più che altro dannosi. — *Placen* da 40 pillole L. 2; da 100 pillole per cura completa L. 4, (per posta L. 2 80 e L. 4). Iniezione *Kecon* da L. 1 50 e 3 50 (per posta L. 2 40 e 4 10) — I **Cilindri uretrali balsamici** sono a base di burro di cacco medicato, di facile e comoda applicazione anche dal meno esperti; sono flessibilissimi, superficie liscia, untuosa, introdotti nell'uretra in pochi minuti si fondono completamente, guariscono radicalmente, senza sofferenze qualsiasi *Restringimento uretrale, Goccette rebelli* ed altre cure. *Frenitetti* cronicbe, ecc. — Cura completa L. 6, (per posta L. 6 60). — Privativa, deposito generale, consulto e opuscolo *gratis* per lettera. — Laboratorio farmaceutico G. TORRESI, Via Magenta, Roma. — In Torino Farm. G. TORTA via Roma; G. S. BONAPARELLI, piazza S. Giovanni. — In Milano, A. MANZONI e C. — Esigere la marca di fabbrica e la firma G. TORRESI.

OCCHI UMANI ARTIFICIALI

movibili con adattamento.
Si eseguiscono commissioni su campione
Massarotti e Bianco successori Durosi
Via Carlo Alberto, 21, Torino.
5535

VELOCIPEDI G.ppe GIORDA TORINO piazza Palazzo n. 8
sono i migliori!
Rappr. delle Case HUMBER, SWIFT, GRITZNER. 6037

Gabinetto Medico Dentistico
con Laboratorio Meccanico
Dott. **GIUSEPPE OSIMO**, specialista malattie bocca e denti, diplomato e premiato all'**Ecole dentaire** di Giovra, riceve nei giorni feriali dalle 9 alle 15, in **Alessandria**, via Mazzini, 1, e alla domenica in **Tortona**, nell'Ambulatorio della Casa di Salute, via Pellani, 1. c 6025

ERNIE curate e guarite senza operazioni col **nuovo Cinto-elettro-galvanico** sistema **MAXERON**, con e senza molle, superiore a qualsiasi sistema per comodità e si garantisce la perfetta contenzione e l'immediato sollievo. — Attestati di guarigione da distinti medici. — Cura per corrispondenza. — Visite dalle **10** alle **4**. — J. MAZERON, specialista, via Pa. n. 37, piano primo, Torino. 119

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE SIFILITICHE, via Barbaroux 8.
Prof. Dott. R. BOVERO Direttore all'Ambulatorio Policlinico — Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 e dalle 19 alle 20. 88

SCUDERIA SIGNORILE
4 posti e box, rimessa, fienile, alloggio cocchiere, affittasi pel 1° luglio, via Carlo Alberto, n. 40. c 6039

"ERNIE" guarite radicalmente col
CINTO ERNIARIO ANATOMICO AMERICANO
Istruzione dettagliata e richiesta 5667
BRERA BOTTI e BIANCO Successori G. B. DUROSI
Torino - Via Carlo Alberto, 21-23.

Maestra Levatrice
M. E. Sadotti-Boccalatte
pensione per gestanti e persone malate. — Via Roma, 26, angolo via Arcivescovado, Torino. c 5576

Tedesco Inglese Francese
Lezioni individuali e collettive in piccole classi. — Corsi speciali per signore. Professori delle diverse nazioni. — Nuove iscrizioni a qualunque epoca. — Programma ed informazioni **Berlitz School**, via Roma, 43.

GABINETTO MAGNETICO TORINO

via Lagrange, n. 37, piano 1°. **Consulti** di malattie a curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 5782

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla
Pensione e camere separate. Cure materne. *Premi ministeriali*. Via Baretti, 6, Torino. c 5610

RICAMI
Disegno, Campionatura, Montaggio. Materiali relativi. Novità estere. I più miti prezzi in Torino. — MARENGO, via Genova, n. 1. c 5212

MAESTRA LEVATRICE
TARABRA - CORDERO VITTORIA, via Bertola, n. 2, piano 1°, Torino. Pensione per partorienti, cure materne, camere separate. c 5814

RITRATTI
inalterabili in porcellana, **per cimitero**. Prezzi senza concorrenza. **Arpino, VIA GARIBALDI, 5.** c 5819

Commerciante
che si occuperà in investimenti, finanziamento insegno modo salvare; serietà, segretezza. — Abram A., 80, posta, Genova. 6137 G

Splendida Occasione
Automobile F.I.A.T. 2 cilindri carrozzeria di lusso con mastice come nuova, ruote legno lire 3800. — Rivolgersi al signor FERRERO, via Belvedere, 7, Torino. c 6707

Unica occasione!
Bicicletta
americana, nuova, pagata 320, vendo per sole L. 110. — Via Roma, 14, p. 2.o, Locanda. c 6026

Offerte e domande d'impiego

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, mirare alla *Agenzia Berlè* a Ginevra. 3515 X

Cercansi
soci e direttore amministrativo con cauzione per formazione Società tipografica per azioni sedente in Cuneo. — Tratta avv. F. E. Beltrand, *Cuneo*. c 6087

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, sua vista, spedire esteso; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, corso Umberto I, n. 402, Roma. 6139 R

Signora vedova
quarantenne, sana, seria, educata, istruita direzione famiglia, accompagnerebbesi presso famiglia signorile, direzione casa, vicendevole educazione bimbi, compagnia, cura infermi. Praticissima. Serie referenze. — Per informazioni scrivere al N. c 6035, presso *Mazzarello e Foglar*, Torino.

100 Biglietti visita
in *Litografia* L. 1,00
in *Tipografia* » 0,90
L. Chiocchini e C., via Po, 29, nella corte. Campioni *gratis*. Si eseguisce qualunque lavoro. c 6104

Via Finanze, 9 si può vendere bene ora, gioie e Pelizze Monte di Pietà. 2327

Rimettesi
Caffè d'angolo centro Torino annunciare 17 a 18 mila. — Perito Bacco, Bogino, N. 1, Torino. c 5809

Cedesi
per ritiro, avviatissima *Atelier* confezioni per signora. Scelta clientela. — Scrivere Gazzetta 84, *Mazzarello e Foglar*, Torino. c 6108

Socio
contabile-amministratore con capitale 20-30 mila sarebbe accettato, per maggiore sviluppo affari, da Ditta commerciale ben avviata, in Torino. — Scrivere Cassetta, 42, *Mazzarello e Foglar*, Torino. c 5866

CHIUNQUE
desidera fare forti vincite al gioco del R. Lotto, senza nessuna spesa anticipata, scriva subito a GIBONTI PULMINO, Piemonte. 6139 Y

BANCA COMMERCIALE ITALIANA
Sede Centrale MILANO
Società Anonima - Capitale L. 60,000,000 versato
Sede di TORINO, via S. Teresa, 9
Servizio Coffres-forts e Cassette forti
Per assecondare le richieste della nostra rispettabile clientela, si fa noto che in aggiunta alle esistenti categorie di *Coffres-forts* e Cassette forti di formato grande e ordinario, è stata messa a disposizione del Pubblico, una NUOVA categoria di **Cassette forti di formato piccolo** ai seguenti prezzi di abbonamento:
Per un anno . . . L. 10
Per sei mesi . . . » 6
6016 LA DIREZIONE.

Villeggiatura Svizzera (1024 m. sul mare)
SAN BERNARDINO
Rinomate sorgenti ferruginose
HOTEL BROCCO & POSTE
completamente rimodernato. Trattamento di prim'ordine. Prezzi modici. Facilitazioni per famiglie. — Lavra-Tenale.
A. MUTTI, Propr. 5672 X

Falciatrici Americane
per i tappeti erbosi dei Giardini e Parchi
le più semplici, robuste ed economiche.

Prezzi con lame da 25 30 35 40 cm.
L. 35 40 45 50
Carlo Sigismund 5623 M
MILANO, 38, corso Vitt. Em. e TORINO, via XX Sett., 44

Specialità per MALATTIE SEGRETE e PELLE
FARMACIA GANDINI Via S. Francesco da Paola, num. 10, 5656

Gli annunzi si ricevono dalla Ditta Mazzarello e Foglar.